

asi

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XXII, n. 11/12 - Novembre-Dicembre 2021

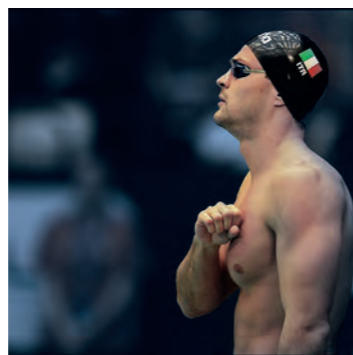
primato

NONOSTANTE TUTTO





- 3 Editoriale
Claudio Barbaro
- 4 La serie A non parla italiano
Italo Cucci
- 8 Sventola la Bandiera dei senza Bandiera
Marco Cochi
- 12 L'atletica torna regina
Paola Proietti
- 14 Siamo pronti per vivere nelle Sport City
Federico Pasquali
- 18 Quelle stracittadine
nella vecchia Europa
Fabio Argentini
- 22 Marco Orsi, una storia che continua
Giacomo De Santis
- 26 Un salto nel.....bianco
Donatella Italia
- 29 Pagine di sport
Fabio Argentini
- 30 A Basovizza di corsa
per non dimenticare
Gianluca Montebelli
- 34 Comitati e settori a confronto
Fabio Argentini
- 38 Attraverso lo sport,
voce al mondo femminile
Fabio Argentini
- 40 Scacco matto o know out. Si vince così
Maria Carla Cecchin
- 46 Tuttonotizie
- 46 ASI organizza
- 52 ASI Attività
- 54 Controcopertina
Umberto Silvestri



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XXII, n.11-12
Novembre/Dicembre 2021

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinamento editoriale
Sandro Giorgi

capo redattore
Fabio Argentini

hanno collaborato
Maria Carla Cecchin, Marco Cochi,
Giacomo De Santis, Donatella Italia,
Federico Pasquali, Paola Proietti,
Umberto Silvestri

marketing
Achille Sette

direzione e amministrazione
Via Piave, 8 - 00187 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione
primato@asinazionale.it

progetto grafico
Promedia Audiovisivi s.r.l.

impaginazione
Francesca Pagnani

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 10/12/2021

La Redazione di Primato rende noto che, per garantire la pluralità delle idee ed il libero confronto, nel mensile compaiono e compariranno articoli di 'opinione' nei quali possono riscontrarsi contributi e posizioni non in linea con quelli del giornale. Gli autori dei pezzi si assumono in toto la responsabilità di quanto scritto.



Editoriale



Il paradosso dello sport italiano

 **Claudio Barbaro**

Come noto a molti di voi, Primato nasce per approfondire fatti di politica-sportiva, con lo scopo di stimolare un confronto e la speranza di contribuire a far maturare la cultura sportiva italiana.

È proprio con questo spirito che, in chiusura di un anno delicato come questo, ritengo sia utile focalizzare l'attenzione sulla rappresentazione dei rapporti CONI-Governo riportata da alcune testate giornalistiche.

Si parla di "scontro".

Ad una lettura superficiale questa notizia potrebbe apparire solo come la descrizione della prosecuzione di una tensione originata dall'approvazione della riforma dello sport dello scorso 2019 con cui il Comitato è stato ricondotto prevalentemente all'organizzazione del movimento olimpico e privato della possibilità di distribuire direttamente le risorse pubbliche destinante dallo Stato all'intero movimento. In realtà, il fatto che i principali organi dell'informazione considerino (e descrivano) in questi termini i rapporti tra i due soggetti, la dice lunga di quanto sfugga ai più (o peggio sia interiorizzata) una situazione paradossale.

Già perché il CONI vorrebbe ripristinare uno stato di cose nate per motivi particolari, senza accorgersi di due elementi peculiari che indeboliscono le sue pretese.

Uno: l'anomalia dell'identità. Il Comitato è un ente pubblico che oggi si contrappone all'indirizzo politico delineato da un altro organo pubblico (!!!) e si richiama al CIO che è organo sovranazionale e privato. Lo fa in modo esplicito, come possiamo vedere dai principi richiamati nei bandi dallo stesso emanati (si veda ad esempio quello 0001 del 2001 dove nelle premesse si sceglie di richiamare l'articolo 1 comma 4 del Decreto Legge n.5/2001 convertito con Legge n.43/2021, quello in cui si prevede che il " ... CONI con proprio atto

nell'ambito dell'autonomia organizzativa e in coerenza agli standard di indipendenza e autonomia previsti dal Comitato olimpico internazionale...").

Pur volendo scivolare sul fatto che sul piano istituzionale due soggetti rappresentanti lo Stato sarebbero tenuti a portarsi rispetto e a cercare una composizione interna delle posizioni, occorre constatare come il CONI, soggetto pubblico non economico finanziato attraverso un meccanismo prevalentemente di Stato, sia un unicum nel panorama sportivo mondiale. Già perché soggetti identici per mission, hanno DNA privato e operano in forme diverse. Si pensi al comitato olimpico statunitense, capace di portare grandi successi sportivi al Paese che rappresenta. Società senza scopo di lucro costituita a livello federale, la USOPC non riceve alcun contributo dall'apparato pubblico, ma si sostiene grazie alla commercializzazione dei diritti di marchio e alle entrate derivanti da investimenti.

Eppure il nostro Comitato pretende di avere autonomia amministrativa e decisionale, senza rendersi conto che non è affatto automatico e scontato l'automatismo tra il contributo pubblico ricevuto e l'autodeterminazione elettiva di cui gode, legittimata nei principi dell'ordinamento sportivo internazionale.

Due: il secondo elemento che rende paradossali le pretese del CONI è dato dall'anomalia del contesto. Oggi sono venuti meno i presupposti logici delle pretese del Comitato. La sua centralità nel modello italiano è stato il prodotto di un contesto socio-culturale post bellico. Allora si decise di trasferire, dallo Stato defascistizzato, ad un nascente Comitato il compito di organizzare e promuovere lo sport per evitare che potesse essere incluso in logiche di parte. La centralità e la libertà del CONI non fu, però, solo il prodotto di una scelta politica. Si rese anche sulla capacità di finanziamento dell'intero sistema sportivo generata dal Totocalcio.

Pertanto, appare evidente come quei motivi particolari, per cui il CONI diventava il perno del modello italico, oggi non esistano più. Non solo è mutata la geografia socio-politica, ma il Comitato non è stato in grado di proteggere dai cambiamenti il Totocalcio, la sua creatura, la sua casa-forte. Aveva l'Enalotto e lo ha ceduto per poche risorse, facendolo diventare la lotteria più prolifica d'Italia. Così facendo, con questo difetto di visione ad ampio spettro, il CONI ha perso un elemento fondamentale per auto-determinarsi.

Quindi, sebbene oggi si parli del ritorno della fortunata schedina nell'anno nuovo, appare evidente che la sostanza di questo revival sia profondamente diversa, assieme alle sue conseguenze.

La pretesa di continuare ad esercitare un potere indipendentemente dallo Stato, e in raccordo con principi internazionali, è quanto mai anacronistica, oltre che dannosa.

Se vogliamo davvero che il modello italiano torni ad essere competitivo, dobbiamo comprendere che da centralista e scarsamente propenso alla condivisione e al cambiamento si debba approdare a qualcosa di diverso. Il coinvolgimento dello Stato in attività di indirizzo sportivo è per noi fondamentale. Al netto delle diversità sul piano politico-culturale, i Paesi che ottengono i maggiori successi sportivi sono quelli in cui l'attività motoria è parte del sistema educativo dai livelli formativi iniziali. Quelli in cui l'infrastruttura sportiva è sviluppata in modo omogeneo e capillare.

Lo Stato non è un "male necessario" che lo sport italiano deve sopportare. È un partner con cui impostare progetti tali da garantire una crescita di tutti gli attori protagonisti. Siamo sicuri che anche il CONI guidato da Malagó arriverà a maturare questa convinzione. Per coerenza rispetto ad elementi di forma e di sostanza.

LA SERIE A NON PARLA ITALIANO

Nelle rose del nostro campionato solo il 40,3% dei calciatori sono italiani, il 60% stranieri (240 contro 355). Ma il problema non sta solo nel numero, bensì nella qualità dei "migranti". Sono davvero tanti i giocatori di scarso livello, provenienti dall'estero, che fanno parte dei roster delle nostre squadre, anche delle più blasonate



 Italo Cucci

È successo. Dopo il pareggiaccio di Belfast con l'Irlanda del Nord Qualcuno (notare la Q maiuscola) ha spiegato che la Nazionale di Mancini, pur bella, pur Europea, soffre perché nel campionato italiano ci sono troppi stranieri. Tanti nei ruoli chiave. Tipo centravanti che ci costringono ai Falsi Nueve ma non abbiamo Messi, gnurant!! Ma davvero?! Aspettavo da trent'anni che qualche Autorevole giornalista (non considero gli opinionisti,

più conoscitori di scarpini che di storia) si pronunciasse in materia per darmi una mano. È infatti dal Novanta (piccolo naufragio casalingo della Nazionale amatissima da Alba Parietti nelle sue notti magiche: invitata a scegliere fra Mancini e Viali scelse Luca, e ancora lo ricorda) è dal Novanta - dicevo - che, pentito, invoco una selezione più attenta nell'importazione di pedatori esotici, limiti più congrui per non danneggiare quello che allora era il campionato più bello del mondo.

Pentito perché nell'Ottanta - dopo il calcioscommesse - avevo detto sí, riapriamo, facendo cadere il divieto nato con Middlesbrough 1966, Italia cacciata dal Mondiale inglese dalla Corea del Nord. Una storia come quella che stiamo vivendo, insomma, collocata in

quella sciagurata Belfast (luogo di tante battaglie fratricide) che già nel 1958 ci aveva visto soccombere agli irlandesi e uscire dal Mondiale di Svezia. Allora fu Giulio Onesti, presidente del Coni, a intervenire con il famoso editto dei "presidenti ricchi scemi", oggi potrebbe farlo preventivamente Giovanni Malagó o a pieno diritto se a Primavera perdessimo nei playoff il posto in Qatar 2022. È vero, verissimo: nelle rose delle 20 squadre, comprendendo anche i giocatori fuori lista, solo il 40,3% sono italiani, il 60% stranieri (240 contro 355). La percentuale di calciatori nostrani che giocano nella Serie A è la seconda peggiore tra i cinque principali campionati europei. Ma il problema non sta solo nel numero, bensì nella qualità dei "migranti" (alcuni scesi davvero dai barconi, come il mio amico Mamadou Coulibaly che oggi gioca nella Salernitana, Zeman lo fece esordire in A nel Pescara): per un Ronaldo, tanto per dire, cinquanta bufale. Non come negli Ottanta. Allora si cominciò, grazie all'Andreotti giallorosso, con Paolo Roberto Falcao "rubato" al Milan e all'Inter, destinato a diventare l'Otta-



Raspadori e tutti gli altri... In tempi di stranieri che hanno invaso il campionato italiano, per la Nazionale c'è il blocco Sassuolo: Locatelli, Berardi, Raspadori, Scamacca vestono l'Azzurro

vo Re di Roma in giallorosso. In vista della stagione '80/'81 tutte le squadre potevano ingaggiare uno straniero. Dietro Falcao arrivarono Krol al Napoli e Brady alla Juventus (ma anche, portato dallo scopritore del grande Jair nerazzurro Gerardo Sannella, Luis Silvio alla Pistoiese, un bravo ragazzo che in Brasile faceva il cameriere; tanti anni dopo alla Lazio avrebbero offerto un giovane gagliardo brasiliano che faceva il cassamortaro!). Continuò la stagione dei campioni ma furono ingaggiati - da padroni cialtroni d'accordo con procuratori furbastri - anche molti bidoni che cominciai a segnalare poi bloccato dall'iniqua Legge Bosman. Dalla stagione '82/'83 gli stranieri salgono a 2 e dalla stagione '87/'88 a 3. E arrivano

i migliori: Platini alla Juve, Zico all'Udinese, Rumenigge all'Inter, Maradona e Careca al Napoli; Van Basten, Gullit e Rijikard al Milan; Matthäus, Brehme e Klinsmann all'Inter; Briegel e Elkjaer al Verona; Voeller e Cerezo alla Roma; Sosa ancora al Napoli, Dunga e Simeone padre al Pisa; Batistuta e Rui Costa alla Fiorentina, Weah al Milan. Dopo la Bosman, il caos. Potrei andare per le lunghe ma credo che tutti gli appassionati siano ormai a conoscenza della scandalosa presenza di pedatori non illustri ma meschini, spesso importati dall'Africa da trafficanti in origine belgi e francesi, questi ancora attivi nelle ex colonie.

A Mancini - che ha dato a tutti una lezione vincendo l'Europeo con l'Italia... di Sassuolo: Locatelli (poi Juve), Berardi, Raspadori, Scamacca - ho già segnalato da tempo un giovanotto conosciuto in serie C nel Palermo (oggi è nel Pisa). Si chiama Lorenzo Lucca, ha ventunanni,

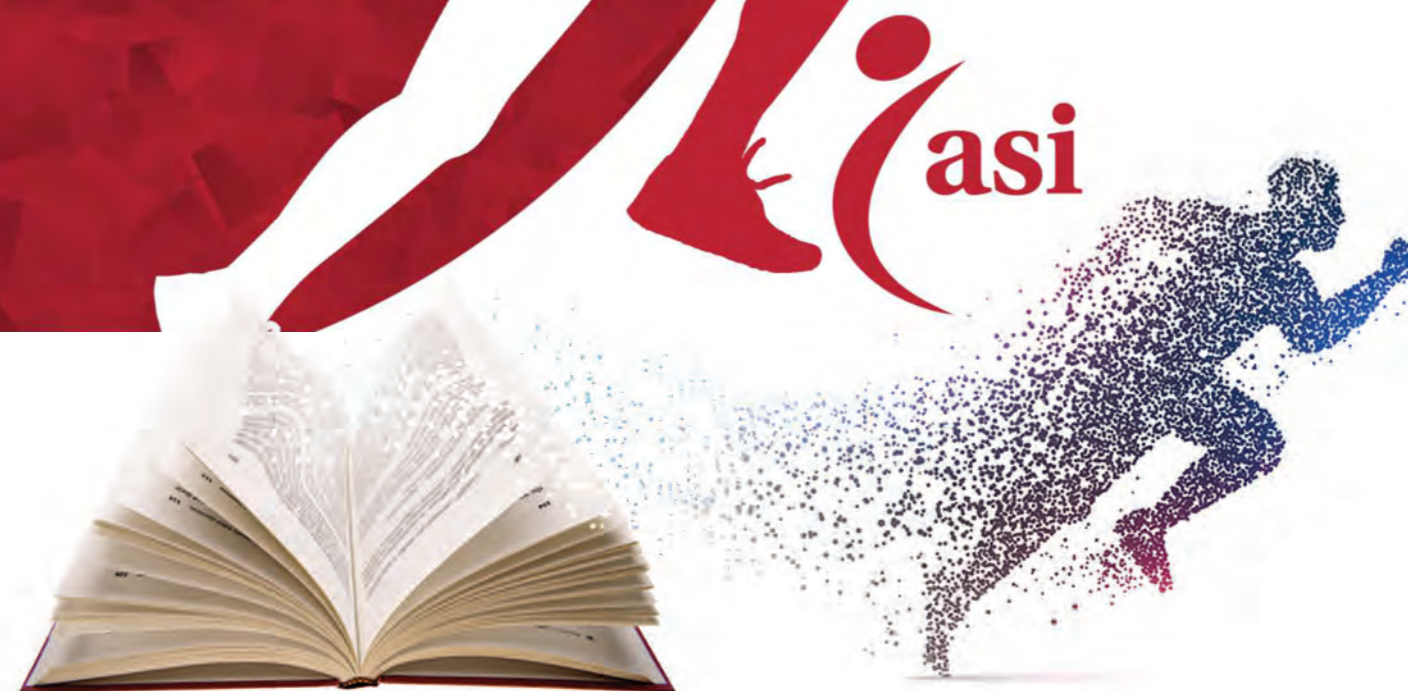
è alto due metri, è un Vero Nueve, ha già esordito nell'Under 22 segnando. Ma con lui raccomando tutti i giovani d'Italia precisando che i campioni d'un tempo - tanto per dire i milanisti Rivera e Maldini - erano giovani a sedici anni, come il calciatore più giovane di tutti i tempi - che vivaddio ho conosciuto - Renzo De Vecchi, classe 1894, detto "il figlio di Dio". Aveva iniziato nelle giovanili del Milan da mezzala sinistra, sebbene all'esordio in prima squadra, avvenuto nel 1909 a 15 anni, già occupasse il ruolo che sarebbe stato suo - quello di terzino sinistro. Forse per quel soprannome impegnativo gli addetti ai lavori lo hanno fatto praticamente sparire dal web lasciando il ruolo di super giovane a Amedeo Amadei, che ho pure conosciuto intrattenendo con lui piacevoli discussioni... in giallorosso. Mi dispiace citare un motto fascista dei tempi dell'autarchia ma - come s'è visto a Wembley - L'Italia fa da sé. ■

SPORT & *cultura*
GLI OSCAR DELLO SPORT ITALIANO

asi
ASSOCIAZIONI
SPORTIVE SOCIALI
ITALIANE

18 dicembre 2021
Salone d'Onore
del CONI

XVII
EDIZIONE



SPORT & *cultura*

SVENTOLA LA BANDIERA DEI SENZA BANDIERA

Ventinove atleti hanno partecipato ai Giochi di Tokyo senza poter rappresentare il proprio Paese dal quale sono fuggiti a causa di guerre e persecuzioni, vivendo all'estero in campi rifugiati o in condizioni comunque difficili. Hanno comunque voluto essere presenti per mostrare l'orgoglio di essere chiamati olimpici



 Marco Cochi

“Non si tratta di vincere l'oro, ma di conquistare il cuore delle persone, cosa che la squadra dei rifugiati ha fatto. Ora sappiamo che siamo olimpionici, e questo è un buon titolo con cui essere chiamato”.

Così il 26enne fondista sud-sudanese Yiech Pur Biel, rappresentante della squadra ai Giochi di Tokyo, già componente della prima squadra di 10 rifugiati nel 2016 ai Giochi di Rio de Janeiro, Ambasciatore di Buona Volontà dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) e membro del consiglio della Olympic Refugee Foundation, ha interpretato il sentimento dei 29 membri della compagine olimpica dei rifugiati, originariamente provenienti da 11 paesi e in competizione in 12 sport. Questi atleti, che hanno gareggiato sotto la bandiera olimpica, non hanno vinto nessuna medaglia ai Giochi di Tokyo, ma per essere presenti all'evento sportivo per eccellenza hanno superato ostacoli più grandi degli altri par-

Sotto: Yiech Pur Biel, rappresentante della squadra dei rifugiati ai Giochi di Tokyo, già componente della prima squadra di 10 nel 2016 ai Giochi di Rio de Janeiro
A destra: La nuotatrice Yusra Mardini, originaria della Siria e anch'essa Ambasciatrice di Buona Volontà dell'UNHCR



Olympic Refugee Foundation



tecipanti, ma soprattutto hanno ispirato gli spettatori di tutto il mondo con la loro determinazione e sfidato la percezione delle 82,4 milioni di persone costrette a fuggire nel mondo.

Solo competere nei giochi è stato un risultato enorme per questi atleti, provati dalle difficoltà che hanno affrontato in fuga da guerre e persecuzioni, vivendo in campi rifugiati o adattandosi alla vita in un nuovo Paese e a una nuova cultura. Sono stati tutti orgogliosi di aver gareggiato ai massimi livelli dello sport e grati di aver acquisito una preziosa esperienza, oltre ad aver avuto la possibilità di mostrare il loro talento, proprio come gli altri atleti. Senza dimenticare che gli atleti rifugiati hanno anche lo svantaggio delle limitazioni di viaggio causate dal loro status, che non gli con-

sente di partecipare a campi di allenamento e competizioni internazionali, alle quali gli altri atleti partecipano regolarmente. Oltre a competere nel loro sport, questi atleti hanno anche preso sul serio il loro ruolo più grande come rappresentanti degli sfollati in tutto il mondo, un numero che è cresciuto da 65 milioni nel 2016 a più di 82 milioni oggi. La nuotatrice Yusra Mardini, originaria della Siria e anch'essa Ambasciatrice di Buona Volontà dell'UNHCR, ha ringraziato i suoi follower per il loro sostegno, dicendo che è stata orgogliosa di rappresentare i rifugiati.





Eldric Sella Rodriguez è un pugile venezuelano. Ha gareggiato nei pesi medi maschili alle Olimpiadi estive del 2020, rappresentando la squadra olimpica dei rifugiati. Sella gareggia come rifugiato dopo essere fuggito dal Venezuela e aver cercato asilo a Trinidad e Tobago nel 2018

“Sto inviando un messaggio di speranza a tutti loro facendo quello che amo, mostrando al mondo che i rifugiati non si arrendono facilmente e continueranno a sognare dopo aver compiuto viaggi difficili”, ha postato sul suo profilo Instagram.

Ancora più forte il messaggio di un altro membro della squadra dei rifugiati: Cyrille Tchatchat, un sollevatore di pesi originario del Camerun che ora vive e lavora nel Regno Unito, come infermiere specializzato. Per il giovane atleta africano «competere alle Olimpiadi è stato come essere riportato in vita, dopo più di sette anni senza poter partecipare a nessuna gara internazionale». Dopo il suo arrivo in Europa nel 2014, a soli 19 anni, il giovane Cyrille era caduto nella depressione più cupa, che l'aveva spinto sull'orlo del suicidio. Poi, ha deciso di rivol-

gersi ai Samaritans (un ente di beneficenza che fornisce supporto emotivo a chiunque si trovi in difficoltà) e usando l'ultimo credito telefonico, ha deciso di chiamarli.

Inizialmente, dopo essere stato preso in custodia, l'adolescente è stato trasferito in un centro per immigrati a Dover, dove temeva che il rimpatrio fosse incombente. Ma la sua richiesta di asilo è stata accolta e la situazione è migliorata, così alla fine è stato ricollocato a Birmingham. Qui una situazione di vita migliore lo ha aiutato a ritrovare il suo equilibrio mentale, peggiorato durante i suoi primi due anni in Gran Bretagna.

Un medico gli ha prescritto antidepressivi ed esercizio fisico. Fortunatamente, il paziente era un sollevatore di pesi dall'età di 14 anni e non ha avuto bisogno di un secondo invito per tornare al suo sport. Tchatchat ha iniziato ad allenarsi nella squadra locale e non è passato molto tempo prima che iniziasse a gareggiare nei campionati regionali britannici. Poi ha conseguito una laurea in infermieristica in salute mentale presso la Middlesex University e ora lavora come infermiere di salute mentale.

Cyrille Tchatchet, 25 anni, è stato tra i membri della squadra olimpica dei rifugiati a Tokyo



Rose Nathike Lokonyen. Dal 2016 rappresenta, nelle competizioni internazionali, la squadra degli Atleti Olimpici Rifugiati. Quando aveva dieci anni fuggì a piedi con la famiglia dai soldati giunti nel suo villaggio, Chukudum, nel Sudan del Sud, dirigendosi poi, a bordo di un camion, al campo profughi di Kakuma, nel nord-ovest del Kenya. Nel 2016 il Comitato Olimpico Internazionale organizzarono alcune gare all'interno dei campi profughi per poter selezionare alcuni atleti per i Giochi di Rio.

Tokyo 2020 è quella dei due atleti paralimpici afgani, Hossain Rasouli e Zakia Khoudadadi, ritirati dai Giochi dal Comitato paralimpico dell'Afghanistan a causa della cancellazione dei voli da Kabul. Ciononostante, la bandiera dell'Afghanistan ha sfilato alla cerimonia di apertura dei Giochi Paralimpici di Tokyo 2020, portata da un volontario per testimoniare un messaggio di speranza.

Un messaggio che successivamente, ha assunto contorni ancora più significativi quando, malgrado tutto quello che stava accadendo nel loro Paese, tornato dopo vent'anni sotto la morsa dei talebani, grazie alla mobilitazione del Comitato paralimpico internazionale i due atleti afgani sono riusciti a lasciare Kabul e a raggiungere Tokyo. Qui Hossain ha gareggiato nei 400 metri e Zakia è stata la prima atleta donna afghana a partecipare alle Paralimpiadi del taekwondo.

In un primo momento i due atleti erano stati dati erroneamente per rifugiati in Australia, ma in realtà erano stati accolti a Parigi, dove hanno anche avuto la possibilità di continuare ad allenarsi proprio in vista della loro partecipazione ai Giochi di Tokyo, che ha riscosso un notevole eco mediatico.

Le Olimpiadi di Tokyo hanno evidenziato il potere dello sport come linguaggio universale che ispira speranza e gioca un ruolo vitale nell'accrescere la motivazione dei giovani rifugiati in tutto il mondo. Essere sradicati dalle proprie case è particolarmente difficile per un giovane, che sarà costretto a vivere in uno stato di limbo per anni.

Senza contare che meno della metà dei rifugiati in età scolare ha un'istruzione formale, quindi mancano opportunità di apprendimento e sviluppo personale. E lo sport organizzato può fornire un modo per i giovani di crescere e trovare di nuovo una certa normalità nelle loro vite. ■

Dopo essere diventato campione britannico nelle categorie 94kg, 96kg e 102kg con una serie di record nazionali, il CIO lo ha premiato con la borsa di studio per Atleti Rifugiati. A Tokyo Cyrille ha sollevato un combinato di 350 Kg, arrivando al decimo posto nella sua classe di peso. Alla fine dei Giochi nipponici ha dichiarato che *“competere con i migliori del mondo ha certamente aumentato la mia motivazione e ora ho gli occhi puntati su Parigi 2024”*.

Tra i 29 atleti della squadra dei rifugiati ci sono state vittorie personali da celebrare, come quella della mezzofondista Rose Nathike Lokonyen, originaria del Sud Sudan, che ha stabilito un record personale negli 800 metri. Oltre a Rose, altri tre corridori hanno superato i loro record personali nell'atletica leggera: Anjelina Nadai Lohalith nei 1.500 metri, Jamal Abdelmaji Eisa Mohammed nei 5.000 metri e il velocista Dorian Keletela, fuggito dal conflitto nelle province orientali del Congo, che ha vinto la sua prima manche nei 100m in 10.33 secondi, il suo tempo migliore in assoluto. La squadra olimpica dei rifugiati, creata dal CIO con il sostegno dell'UNHCR, ha dato speranza a giovani di talento bloccati nel limbo a causa di forze al di fuori del loro controllo. Costretti a fuggire da conflitti e persecuzioni nei loro Paesi, non avevano l'opzione di partecipare a causa del loro status, mentre molti che hanno cercato asilo in un'altra nazione non sono ancora stati naturalizzati (un processo che può richiedere molti anni).

Un'altra storia che rimarrà nella memoria di



L'ATLETICA TORNA REGINA

Sulla scia delle medaglie vinte sulla pista di Tokyo, una valanga di iscrizioni ha travolto i corsi di atletica leggera in Italia. Anche la pandemia ha paradossalmente aiutato. Ma siamo ancora indietro con gli impianti, soprattutto al Sud



Paola Proietti

Il colpo finale lo ha dato Filippo Tortu, con i suoi 100 metri perfetti nella staffetta 4x100, medaglia d'Oro alle Olimpiadi di Tokyo. E' l'immagine che, insieme alla vittoria di Marcell Jacobs ha spin-

to, segnando un vero e proprio boom, le iscrizioni ai corsi di atletica leggera per bambini e ragazzi. La straordinaria stagione 2021, culminata appunto con le cinque medaglie d'oro ai Giochi Olimpici in Giappone (i 100 metri di Marcell Jacobs; il salto in alto con la medaglia "condivisa" di Gianmarco Tamberi; i 20 km di marcia maschile e femminile con Massimo Stano e Antonella Palmisano e, appunto, la staffetta 4x100 maschile con Lorenzo Patta, Marcell Jacobs, Eseosa Desalu e Filippo

Tortu), ha avuto il merito di rilanciare il movimento dell'atletica leggera italiana come non mai.

I dati forniti dalla FIDAL (Federazione Italiana di Atletica Leggera) parlano chiaro: da settembre 2021 c'è stato un +36% di tesseramenti nelle categorie Under 16, ovvero Cadetti, Ragazzi ed Esordienti che, tradotto in numeri, è pari a 98.043 tesserati contro i 71.906 dell'estate pre-Tokyo, e addirittura quasi un +50% tra gli esordienti (Under 12), arrivati oltre a quota 60mila.



E' stato lo stesso presidente Fidal, Stefano Mei, a dichiarare: "L'atletica italiana continua a riscuotere consensi: lo vediamo ad ogni livello, nei rapporti con le istituzioni, con le aziende, sul fronte dei tesserati, dove il boom a livello giovanile è ormai sancito. Merito dello straordinario lavoro delle società di base". E sono proprio loro, le società di base che hanno dovuto fare i (piacevoli) conti con questo boom d'iscrizioni. La Lombardia è la regione con più iscritti nei corsi di atletica leggera. Ben 40mila. Recentemente, il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, ha dichiarato: "Grazie al successo di Tokyo, arriva una nuova iniezione di entusiasmo per questo sport che ha l'obiettivo di superare i propri limiti, con grandi sacrifici e determinazione. Jacobs, Tortu e tutti gli altri olimpionici sono un ottimo esempio per i nostri giovani".

L'atletica è esplosa soprattutto nel Nord e Nord-Est d'Italia. A Padova, ad esempio, casa delle Fiamme Oro, le imprese di Marcell Jacobs, Gianmarco Tamberi e Massimo Stano, hanno fatto scattare una vera corsa all'atletica. Tanto da far partire anche una rincorsa ai tecnici. Tantissime iscrizioni e sono proprio loro, gli allenatori a scarseggiare e quelli in pista si destreggiano tra i vecchi atleti e le nuove leve. Paradossalmente, il boom dell'atletica è iniziato con la pandemia da Covid 19: nel periodo duro delle restrizioni, quando gli sport da contatto e di squadra erano vietati, l'atletica si è "salvata" perché sport individuale e svolto all'aperto. In quel periodo molti ragazzi hanno forzatamente lasciato in sospeso le loro discipline e si sono avvicinati alla pista di atletica. Successivamente, molti sono tornati a fare il loro sport, altri invece hanno preferito l'atletica. Poi l'effetto Tokyo è andato a sovrapporsi a quello del Covid ed oggi, dicono gli addetti ai lavori, le famiglie la considerano una disciplina sicura. E la scelgono anche per questo.



Il sogno di diventare come i nuovi campioni dello sport, Jacobs e Tamberi in testa, è il sogno di molti ragazzi che si avvicinano alla pista di tartan. Ma a fargli capire che non è possibile avere tutto e subito sono proprio gli allenatori. Marisa Masullo, ex primatista italiana nei 100 e 200 (è stata l'atleta che ha vestito più volte la maglia azzurra con 79 presenze, tre Olimpiadi alle spalle: Mosca '80, Los Angeles '84 e Seul '88), ne è certa: "Non è facile portare un ragazzino a diventare adulto e atleta di buon livello. Bisogna essere consapevoli che ci vuole tempo e costanza. Io stessa ci ho impiegato un po' per emergere". Con la sua "Velocemente Academy" Marisa allena tutti i giorni a Roma, sul campo dell'Acqua Acetosa. "L'allenatore è la chiave d'ingresso della passione. Con l'atleta ci deve essere un rapporto franco, non di amicizia ma di complicità. Diventare un olimpionico è un processo lungo e complesso che richiede impegno, dedizione, anche un pizzico di fortuna se vogliamo, ma la vittoria non può essere l'unico obiettivo. Ricordo ai tempi di Mennea molti iniziavano per vittorie di Pietro, Sara (Simeoni) e Gabriella (Dorio). Un po' come sta succedendo adesso. Anche

noi abbiamo avuto un incremento delle iscrizioni, e devo dire che il Covid ha fatto la sua parte. Il fatto di poter stare all'aria aperta ha giovato nella scelta. Il bello è che poi molti ragazzi sono rimasti e continuano ad allenarsi".

Unica pecca di questa esplosione d'amore per l'atletica leggera, sono gli impianti. Il boom d'iscrizioni si è avuto soprattutto tra il Centro e il Nord Italia. Al Sud anche ci sono state richieste, ma scarseggiano gli impianti e, così come nel resto d'Italia, molti stadi con la pista di atletica andrebbero rinnovati. Ester Balassini, ex atleta, delegata provinciale Fidal a Bologna e tutt'ora primatista italiana del lancio del martello, ha recentemente dichiarato che servono strutture moderne e bisogna fare di più. Soprattutto dopo questa esplosione d'iscritti.

Intanto, l'atletica italiana continua la sua corsa alla ricerca di nuove e soprattutto veloci leve. La stagione invernale avrà i suoi momenti chiave ad Ancona con i Campionati Italiani Juniores e Promesse (5 - 6 febbraio) e i Campionati Italiani Allievi (19 - 20 febbraio). Gli Assoluti si svolgeranno invece dal 25 al 27 febbraio. A livello internazionale, Pescara è la città candidata ad ospitare i Campionati del Mediterraneo Under 23 del 2022 e i Campionati Master del 2023. L'atletica italiana continua a correre. Veloce. ■

SIAMO PRONTI PER VIVERE NELLE SPORT CITY

Fondazione Sport City

Compie un anno la fondazione, creata da Fabio Pagliara ex segretario generale della Fidal, volta a studiare l'impatto dello sport e dell'attività fisica sul benessere nelle città e sulla qualità della vita dei cittadini

 **Federico Pasquali**

La Fondazione Sport City, il laboratorio indipendente di idee e progetti nato dalla necessità di studiare l'impatto dello sport e dell'attività fisica sul benessere nelle città e sulla qualità della vita dei cittadini, compie un anno. Il suo fondatore e presidente, Fabio Pagliara, ex Segretario generale della Fidal, dopo aver scritto nel 2020, insieme al collega Paolo Di Caro, il libro "Sportcity. Viaggio nello sport che cambia le città",

ha dato vita alla Fondazione, che nel primo anno di vita ha ottenuto risultati importanti sulla divulgazione del concetto di "sportivizzazione" delle città, una vera e propria rivoluzione dolce. La pandemia, con i diversi lockdown, ha dato vita un processo inarrestabile per lo sport, con l'inizio di una nuova era dove lo sportivo non è più considerato il "tes-

serato" ad una federazione o un ente di promozione, ma colui o colei che pratica una qualsiasi attività sportiva all'aria aperta nella propria città. Un concetto di circolarità dello sport, con i cittadini che si stanno sempre più riappropriando di quei luoghi, parliamo degli spazi urbani, diffusori di benessere e quindi di felicità. E' ciò che rientra nel concetto di "fil", la





felicità interna lorda, perno dell'intenso lavoro svolto dalla Fondazione Sportcity nel suo primo anno di nascita. Un concetto ormai in via di affermazione a livello sociale, che si va rafforzando attraverso la pratica sportiva urbana in maniera intergenerazionale e alla portata di tutti, in quanto democratica nel vero senso della

parola, perché non comporta costi aggiuntivi, dunque la ricerca del benessere sta passando sempre più da questa riappropriazione degli spazi urbani. Questo fenomeno è stato intercettato dalla Fondazione Sportcity, e divulgato attraverso i tanti convegni organizzati con le Istituzioni locali, nazionali ed europee,

e lo svolgimento dello Sportcity Day, un evento che il 19 settembre scorso ha visto oltre 20.000 cittadini praticare sport non organizzato negli spazi urbani di 18 città italiane (la seconda edizione è in programma il 18 settembre 2022). Attività che hanno accelerato il concetto di rivoluzione dolce delle città, perché oramai per il cittadino questo passaggio è diventato un'esigenza. I cittadini, lo dicono i tanti studi condotti in questa fase pandemica, ormai preferiscono fare sport in luoghi belli dei propri territori: che sia un bel parco, una strada piacevole, dei lungo laghi e fiumi puliti. Il 2021, dunque, è stato l'anno delle Sportcity, e il 2022 sarà l'anno in cui grazie ai fondi del Pnrr ci saranno forti investimenti che renderanno la sportivizzazione delle città sempre più possibile, sia attraverso progetti estremamente di qualità come "Sport nei Parchi", il progetto lanciato da Sport e Salute, sia con i progetti dell'ANCI sia con quelli europei. E in questo scenario, la Fondazione Sportcity si inserisce come un alleato strategico per tutte le Istituzioni, incluse quelle sportive, che già a partire dal prossimo anno intraprenderanno la strada di questa trasformazione urbana. ■



ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO

f i t y l n
creditosportivo.it

SCEGLI IL NOSTRO **LIGHT 2.0**
SEMPLICE, VELOCE, CONVENIENTE, FLESSIBILE
PIU' FACILE DI COSI' ...



#NOISIAMOPER

FINANZIARE LA RISTRUTTURAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DEL
TUO IMPIANTO SPORTIVO O ACQUISTARE NUOVE ATTREZZATURE



QUELLE STRACITTADINE NELLA VECCHIA EUROPA

**Tradizione, appartenenza, fasce sociali, religione, politica.
Un derby è un derby perché racchiude almeno una di queste caratteristiche.
Se poi le raccoglie tutte... diventa una polveriera**

A Glasgow, la capitale scozzese del calcio, hanno sede le due leggende calcistiche della nazione: il Celtic Football Club e il Rangers Football Club. La rivalità non è puramente sportiva, ma abbraccia aspetti profondi dell'identità nazionale. Per spiegarla in maniera semplicistica, il Celtic è la squadra degli irlandesi immigrati o nati in Scozia, di fede cattolica, mentre i Rangers sono supportati da scozzesi nativi, di fede protestante

È verso la fine del Settecento, quando il Conte di Derby decide di istituire un premio per una corsa di galoppo, che prende il suo nome, dato che si svolgeva presso la sua magione. Questa gara ebbe, da subito, un successo e un'eco di caratura impressionante. Tanto che, nel secolo successivo, molti altri Paesi istituirono il proprio "Derby". Ad esempio, in Italia, fu Re Umberto I, nel 1883, a istituire il "Derby Reale". Si disse, per dare forza all'Ippica nazionale. Questo nome indicava, quindi, una gara di particolare importanza; e verso la metà del Novecento iniziò a trovare uno sbocco semantico al di fuori dell'ippica e molto più popolare, indicando una gara sportiva fra due squadre della stessa città. E nacque la stracittadina che infiamma la fantasia dei tifosi e la rivalità spesso non solo calcistica. Nello scorso numero di Primato abbiamo scritto dei derby in Italia. Questo numero tocca al Vecchio continente e, nel prossimo, si parlerà dei derby nel Mondo...

 **Fabio Argentini**

A Glasgow, la capitale scozzese del calcio, hanno sede le due leggende calcistiche della nazione: il Celtic Football Club e il Rangers Football Club. La rivalità non è puramente sportiva, ma abbraccia aspetti profondi dell'identità nazionale. Per spiegarla in maniera semplicistica, il Celtic è la squadra degli irlandesi immigrati o nati in Scozia, di fede cattolica, mentre i Rangers sono supportati da scozzesi nativi, di fede protestante. In Europa non ne esiste uno più sentito di quello di Belgrado, tra Stella Rossa e Partizan: la squadra del popolo contro quella più elitaria, fatta di etichette reciproche (zingari e becchini), ma fatta soprattutto di un calore che sfocia con inesorabile puntualità in scontri capaci di militarizzare una in-tera città. Come intensità e livello di odio sportivo quello che gli somiglia di più si gioca a Sofia. Da una parte il Levski, nome di un eroe della rivoluzione contro gli ottomani, matrice tradizionalmente anti-comunista. Dall'altra il Cska, la squadra dell'esercito, molto potente negli anni del comunismo. L'odio è nell'aria e, spesso, i giocatori lo respirano. Una gara di coppa del 1985 è passata alla storia,

risse continue tra giocatori e tentate aggressioni all'arbitro: uno spettacolo violento, andato peraltro in diretta tv, che indusse il Partito Comunista a sciogliere le due società, che rinacquero sotto altri nomi e dovettero aspettare parecchio per tornare alle antiche denominazioni. Tensioni forti anche a Bucarest tra Steaua e Dinamo (un pregresso nell'era Ceausescu tra Ministero dell'Interno e quello della Difesa), mentre è sempre a Est la stracittadina più antica al di fuori del Regno Unito: lo Slavia contro Sparta, borghesia contro la working class di Praga, si gioca dal 1896. Tosta anche la classica di Mosca tra il popolare Spartak e la Dinamo, antica espressione del Ministero dell'Interno.

Divisi, rigidamente, come a Glasgow. Metà del cielo è cattolico, guarda verso l'Irlanda e tendenzialmente indipendentista, l'altra metà è protestante e perlopiù unionista.

Quando ancora il XIX secolo aveva alcuni anni da spendere, si è alzato il sipario su quello che nel corso del tempo è diventato l'Old Firm, la vecchia azienda. Celtic-Rangers non è un derby, è uno scontro di culture sfociato, soprattutto nel passato, nella violenza fisica e verbale: nei cori dei Rangers contro il militante dell'Ira (Esercito Repubblicano

LA CHIAMANO "STRACITTADINA"

“Partita di due squadre della stessa città, in cui è accentuato, in modo eclatante, l'aspetto o il carattere della vita di città”

così sintetizza il vocabolario «Treccani». "stracittadina s. f. [femm. sostantivato dell'agg. stracittadino].

Irlandese) Bobby Sands, che si lasciò morire di fame in una prigione inglese, in quelli del Celtic con riferimenti alla stessa Ira. Una filosofia religiosa anche a Edimburgo tra Hibernian ed Hearts of Midlotian, noto anche come il "derby dell'anno nuovo", vista la calendarizzazione, ormai non sempre mantenuta, di

giocarsi il 1° gennaio.

La vicina Inghilterra è tutto un derby, basta vedere Londra, città nella quale spiccano una sfida tradizionalmente di Premier come Arsenal-Tottenham e un'altra che - visto il livello differente delle squadre - si può ritrovare in FA Cup in Coppa di Lega come il violento

tissimo West Ham-Millwall, ispiratore anche di un celebre film. E poi ancora, City-United e Liverpool-Everton, gli stadi delle ultime divisi da un parco. In Grecia derby caldissimo ad Atene (il più tosto è Olympiakos-Panathinaikos) e clima da guerra civile a Salonicco quando si gioca Paok-Aris. Fenerbahce-Galatasaray, che nei derby turchi infuocati si ritaglia un ruolo ancora più rovente, è una questione di appartenenza territoriale: le due parti di Istanbul divise dal Ponte di Galata, due culture che si scontrano prima di incontrarsi. Non a caso viene chiamato il "Derby Intercontinental". In un concetto di territorialità estremizzato da Graeme Souness, il guerriero scozzese, da calciatore anche in forza a Sampdoria, Rangers e Liverpool e quindi esperto di faide stracittadine con Genoa, Celtic ed Everton. Dopo aver vinto una coppa di Turchia nel derby di finale quando era tecnico del Galatasaray, pensò bene di piantare una bandiera giallorossa nella metà campo del Fener, scatenando ovvie reazioni. Dovendo scegliere un derby di classe, puntiamo su Budapest. Il Ferencváros è la squadra di quella me-dia, conservatrice per eccellenza. L'Ujpest Dózsa ha il nome dedicato a György Dózsa, contadino che guidò moti popolari circa sei secoli fa. E poi ancora, derby che sono vere e proprie filosofie di gioco come Real Madrid-Atletico o filosofie culturali (Barcellona-Espanyol), e altri in cui c'è sempre stata una netta supremazia: a Monaco di Baviera fino agli anni Settanta dominava il 1860, ma ora i Leoni al Bayern non riescono neanche ad avvicinarsi.

Un capitolo a parte merita il campionato delle Isole Scilly. È un arcipelago a 45 km dalla costa inglese, e conta solo due squadre: i Woolpack Wanderers e i Garrison Gunners. Che si affrontano 17 volte in una stagione in campionato. ■

Un capitolo a parte, nella storia del derby, merita il campionato delle Isole Scilly. È un arcipelago a 45 km dalla costa inglese, e conta solo due squadre: i Woolpack Wanderers e i Garrison Gunners. Che si affrontano 17 volte a stagione



DERBY, IN GIRO PER L'EUROPA

Edimburgo
Hibernian-Heart of Midlothian

Glasgow
Celtic-Rangers

Manchester
City-United

Monaco
Bayern-Monaco 1860

Praga
Sparta-Slavia

Budapest
Ferencváros-Ujpest Dózsa

Bucarest
Dinamo-Steaua

Sofia
Levski-Cska

Belgrado
Stella Rossa-Partizan

Barcellona
Barcellona-Espanyol

Madrid
Real-Atletico

Salonicco
Paok-Aris

Atene
Olympiacos-Panathinaikos

Istanbul
Fenerbahce-Galatasaray

Liverpool
Liverpool-Everton

Londra
Arsenal-Tottenham, West Ham-Millwall e tante altre...

a Monaco di Baviera fino agli anni Settanta dominava il 1860, ma ora i Leoni al Bayern non riescono neanche ad avvicinarsi...

MARCO ORSI, UNA STORIA CHE CONTINUA

**Due ori a 31 anni conquistati
agli Europei di Kazan per un atleta che,
dalla piscina ASI di Bologna,
sta per lanciare la sfida mondiale ad Abu Dhabi**



Giacomo De Santis

Bolognese, classe 1990, campione europeo nei 100 metri stile libero e vicecampione mondiale in carica nei 100 metri misti, specializzato nelle distanze brevi dello stile libero, del dorso e del delfino da quest'anno si è aggregato alla De Akker Team, storica società di Bologna ed affiliata, fin dalle origini, al nostro Ente.

Ma veniamo a questi ultimi europei, al pronti via subito Marco ha messo in chiaro che, pur essendo cosciente dell'anagrafe, con avrebbe fatto la comparsa e, si potrebbe dire come al solito, vista la lunga lista di medaglie conquistate, ha sbaragliato tutta la concorrenza imponendosi con un buon margine sul secondo classificato, nei 100 metri misti con il tempo di 50"95 che gli ha fruttato la medaglia d'oro europea e il conseguente record italiano impreziosito dalla particolarità di essere il primo italiano a scendere sotto i 51" nella specialità.

Ma ormai che Marco Orsi vinca una medaglia o stabilisca un altro record, quasi non fa più notizia ma, per sottolineare il grande impegno, i tanti sacrifici e la tanta tanta fatica di questo eterno ragazzo anzi, come è soprannominato nella sua città, del "bomber", ripercorriamo il suo cammino sportivo.

Nel 2008 dopo alcuni anni in nazionale giovanile, in occasione dei Campionati Europei di Rijeka è entrato a far parte della Nazionale maggiore.

Nel 2009, durante i campionati italiani assoluti di Riccione è stato il primo atleta italiano a scendere sotto il muro dei 22" nei 50 metri stile libero.

Nel 2010 ha conquistato la sua prima medaglia individuale agli Europei si Eindhoven sempre nei 50 metri stile libero,

Nel 2012 partecipa alle Olimpiadi di Londra.

Nel 2015 ha vinto la medaglia di bronzo nella staffetta 4x100 metri stile libero insieme a Filippo Magnini, Michele Santucci e Luca Dotto e, sempre nel 2015 si è laureato Campione Europeo nella gara regina dei 100 metri stile libero a Netanya.

Nel 2016 Partecipa alle Olimpiadi di Rio de Janeiro.

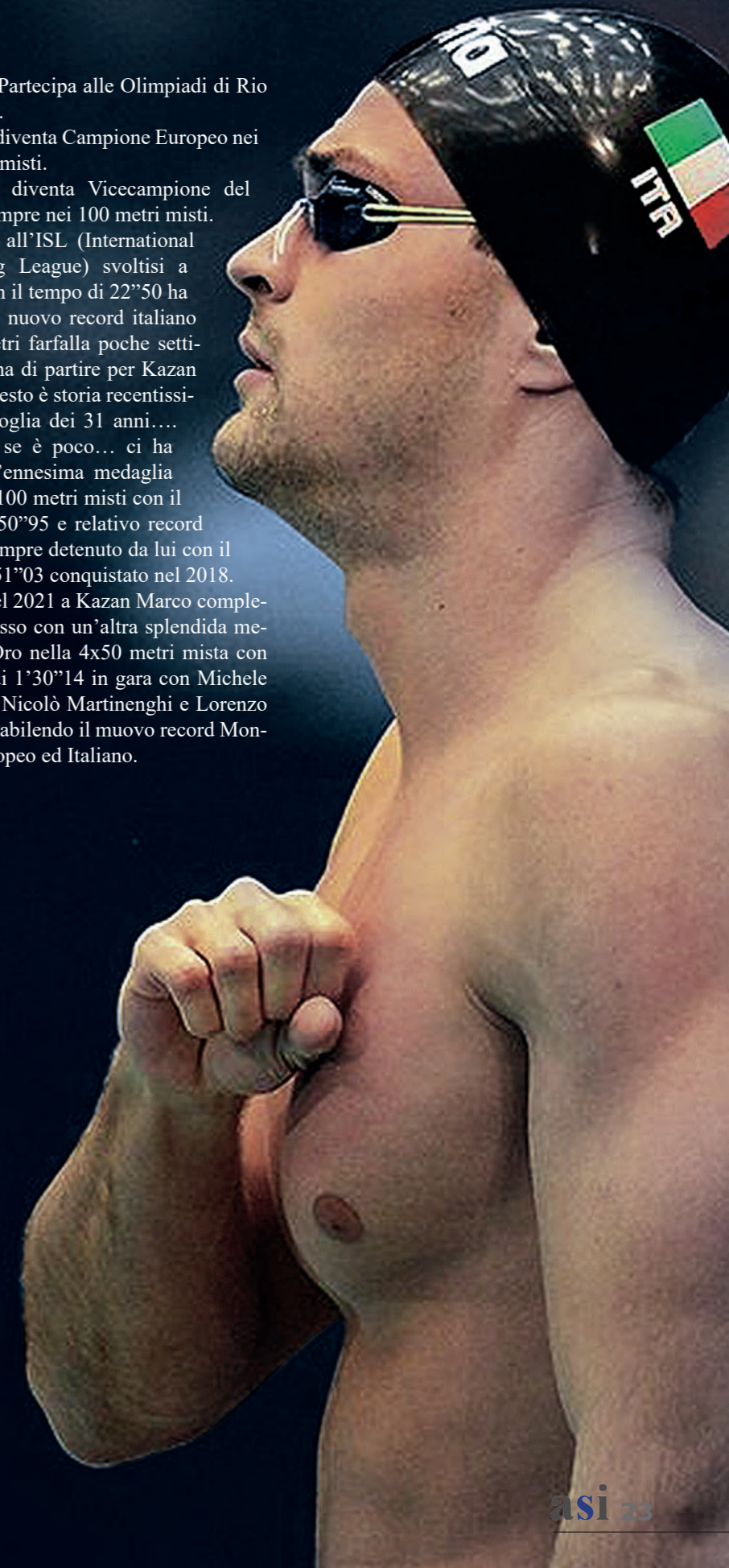
Nel 2017 diventa Campione Europeo nei 100 metri misti.

Nel 2018 diventa Vicecampione del Mondo sempre nei 100 metri misti.

Nel 2021 all'ISL (International Swimming League) svoltisi a Napoli con il tempo di 22"50 ha stabilito il nuovo record italiano nei 50 metri farfalla poche settimane prima di partire per Kazan dove, e questo è storia recentissima, alla soglia dei 31 anni....

e scusate se è poco... ci ha regalato l'ennesima medaglia d'oro nei 100 metri misti con il tempo di 50"95 e relativo record italiano sempre detenuto da lui con il tempo di 51"03 conquistato nel 2018.

Sempre nel 2021 a Kazan Marco completa il successo con un'altra splendida medaglia d'Oro nella 4x50 metri mista con il tempo di 1'30"14 in gara con Michele Lamberti, Nicolò Martinenghi e Lorenzo Lazzari, stabilendo il nuovo record Mondiale, Europeo ed Italiano.





Abbiamo raggiunto telefonicamente il nostro campione subito dopo la gara e gli abbiamo chiesto cosa stesse provando, la risposta è stata talmente spontanea che ci piace riportarla integralmente: *“E’ un’emozione incredibile il terzo titolo europeo alla soglia di 31 anni è tanta roba. Alla vigilia son partito per vincere una medaglia ma vincere un oro con annesso titolo italiano non era nei miei pensieri, è stata una grandissima sorpresa si vede che questo periodo in cui mi sono deciso di essere più leggero e spensierato senza avere troppe pretese sui risultati ha aiutato perché sono molti anni che raggiungerò obiettivi e vincere medaglie so benissimo che l’età anagrafica non è*

dalla mia parte e quindi d’ora in poi sarà sempre più faticoso raggiungere obiettivi e vincere medaglie per cui mi son detto che tutto quello che sarebbe arrivato sarebbe stato positivo e accidenti se questo è... ben venga! È stata una emozione incredibile salire sul podio e ascoltare l’inno nazionale da solo, è qualcosa di inspiegabile ed emozionante che non si può spiegare mi sono buttato molto perché se pensi a tutte le fatiche che uno ha fatto tutti i magoni che ho dovuto ingoiare tutte le bracciate che hai dovuto fare per arrivare a questi risultati e soprattutto ho pensato che forse era l’ultima volta che avrei sentito una roba del genere che avrei provato una emozione così quindi sai li poi le emozioni sono incontrollabili e mi sono lasciato un po’ andare quindi me la son goduta dal primo a l’ultimo”.

Quando gli abbiamo chiesto se avesse già un cronoprogramma sugli obiettivi futuri ci ha detto: *“Gli obiettivi sono ancora molti ci sarà la semifinale del-*

la ISL a Eindhoven, poi il campionato italiano a Riccione e poi il Mondiale ad Abu Dhabi (Emirati Arabi) dal 16 al 21 dicembre dove proverò a...”. Orsi si ferma e quasi si giustifica *“sai noi sportivi siamo scaramantici. Diciamo che proverò a far bene nelle gare dove sono vicecampione del mondo (tre anni fa ha vinto l’argento nei 100 misti. Ndr) e campione europeo in carica. Sarà dura ma andiamo la per divertirci”.*

A questo punto la domanda era d’obbligo sugli amuleti o riti scaramantici: *“Ho sempre la mia collana a forma di tortellino con me poi, a questo giro, avevo dei calzini con delle fiamme perché mi sentivo ‘on fire’. Sono sempre con me”.* In chiusura della telefonata abbiamo anche chiesto a Marco come è stato il suo inserimento nella sua nuova società, la De Akker: *“l’approccio è stato molto positivo, cambiare aria mi ha fatto molto bene, nuovi stimoli e compagni nuovi! Un bell’ambiente in cui lavorare”.*

Abbiamo fatto la stessa domanda ad Alberto Vecchi, fondatore della De Akker su come è stato l’inserimento di Marco Orsi nelle attività della società e ci ha risposto: *“Marco è un ragazzo d’oro, ama questo sport e ha fatto molti sacrifici che sono stati ripagati da tutti i successi che ha conseguito. Tutti ampiamente meritati non solo per le sue doti atletiche ma anche per quelle morali ed umane. In questo tempo, compatibilmente con gli allenamenti e le competizioni, si è prestato molto a fare da testimonial ai corsi di nuoti dell’ASI a Bologna dando la sua esperienza e incoraggiamento. Marco, quando deciderà di appendere la canottina al chiodo, potrà darci una grande mano... ma, ovviamente, questo è molto lontano noi speriamo per Marco che possa aggiungere un altro record ai tanti già acquisiti e cioè di partecipare alle Olimpiadi di Parigi, questo è l’augurio che mi sento di fare ad un ragazzo serio ed in*

gamba... se lo meriterebbe!”.

L’ultima domanda al patron della De Akker. Sappiamo che un altro giovane campione milita nelle fila della De Akker. *“Questa domanda mi permette di accendere i riflettori su un settore che ci sta particolarmente a cuore ed è quello dei disabili, Karim Gauda Said Hassan, giovane disabile del 2000, cieco dalla nascita, tesserato come atleta Fin con De Akker Team, ha realizzato il record del mondo nei 200 metri dorso con il tempo di 2’40”04, frantumando il precedente record paralimpico che resisteva dal lontano 2006 ed era di 2’54”3. Karim si allena nella nostra piscina olimpionica di Bologna e i suoi allenatori sono Naldi e Masi. Karim detiene anche i record italiani dei 50, 100, 200 dorso e nei 50 farfalla. Sentiremo ancora parlare di lui vista la sua giovane età e le doti atletiche veramente eccezionali”.* ■



UN SALTO NEL... BIANCO



Il documentario *Exploring the Snow - The Journey* racconta il viaggio di un gruppo di appassionati svedesi di motoslitta tra Giappone, Canada e Norvegia alla ricerca della neve migliore. Un'avventura entusiasmante e divertente tra scenari mozzafiato ed evoluzioni fra i ghiacci



JOURNEY

Quante sfumature può avere la neve?

Per chi, come la sottoscritta, ama ammirare questo candido manto da una finestra, magari con in mano una buona bevanda calda, la neve è bianca, soffice... e soprattutto fredda. Ma per chi adora tuffarsi, possibilmente in sella a una motoslitta, la neve ha mille sfumature.

Il documentario *Exploring the Snow - The Journey* racconta il viaggio di un gruppo di appassionati svedesi di motoslitta tra Giappone, Canada e Norvegia alla ricerca della neve migliore.

La prima tappa è appunto il Paese nipponico e colpisce lo stacco tra la moderna e trafficata capitale, Tokyo, e invece la meta dei nostri esploratori, l'isola di Hokkaido. Dopo aver visto i nostri avventurosi amici alle prese con i trasporti urbani giapponesi, col-

COME NACQUE LA MOTOSLITTA

Dopo le prime automobili adattate a essere guidate sulla neve con sci e catene, nel 1923 nacque la motoslitte, grazie a Joseph-A. Landry. Il canadese era infatti riuscito a modificare in modo efficace un'autovettura, tanto da poter effettuare un viaggio di 40km tra Mont-Joli e Rimouki. Ma fu grazie a Joseph-Armand Bombardier a realizzare e commercializzare, nell'inverno 1936-1937, le prime motoslitte con cui si poteva viaggiare agevolmente anche nelle zone più impervie e con i climi più rigidi. Da allora ovviamente di strada se ne è fatta molta, il progresso ha migliorato sensibilmente queste vetture, aiutando i collegamenti tra insediamenti umani. Una passione con una grande storia dentro.



pisce vederli poi in mezzo alla neve, a destreggiarsi tra foreste imbiancate e valichi di montagna.

La seconda tappa di questa avventura nipponica li vede raggiungere la zona di Niseko, la località sciistica più famosa del Giappone. Qui i panorami si fanno davvero mozzafiato, con enormi distese innevate in cui buttarsi a bordo della fidata motoslitte o, semplicemente, fermarsi e ammirare il meraviglioso spettacolo offerto dalla Natura.

Dopo il Paese del Sol Levante, i protagonisti di questo bianco documentario volano in Canada, più precisamente nella regione della Columbia Britannica, a metà tra lo Stato di Washington e l'Alaska.

Qui a prima vista si potrebbe pensare che non cambi molto rispetto all'isola di Hokkaido, ma ci si sbaglia. Da enormi distese innevate in cui perdersi



con lo sguardo e il cuore, a fitte foreste imbiancate che sembrano infinite. In questo caso lo stacco tra montagna e zone abitate è meno marcato che in Giappone, ma sicuramente passare da chalet in legno e strade asfaltate a muri di bianca neve compatta è notevole. Ultima tappa di questo adrenalinico viaggio, la Norvegia.

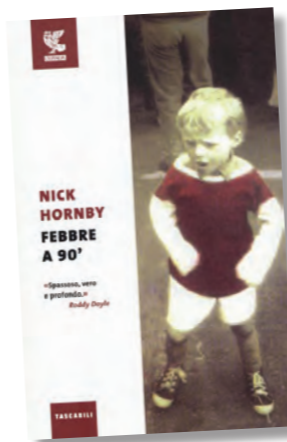
Giocando praticamente in casa, i giovani si divertono anche con delle acrobazie spericolate, come saltare con la motoslitte una strada mentre passano dei camion.

Forse la meno esotica delle tre, ma capace di racchiudere in sé sia grandi foreste e distese innevate, la Nazione europea stupisce in quanto i nostri amanti dell'inverno si divertono a fare evoluzioni in un mese estivo. Infatti, si trovano lì proprio a giugno, nel mese del solstizio estivo.

Ma il dettaglio temporale è anche il punto di arrivo di questo documentario, che appunto si conclude, dato l'arrivo della bella stagione. Salutiamo così Jens, Viktor, Robin, Ella e compagni e non possiamo che augurarci che la prima neve torni presto, per vederli nuovamente saltare e derapare nel bianco. ■

Cercalo su ebay

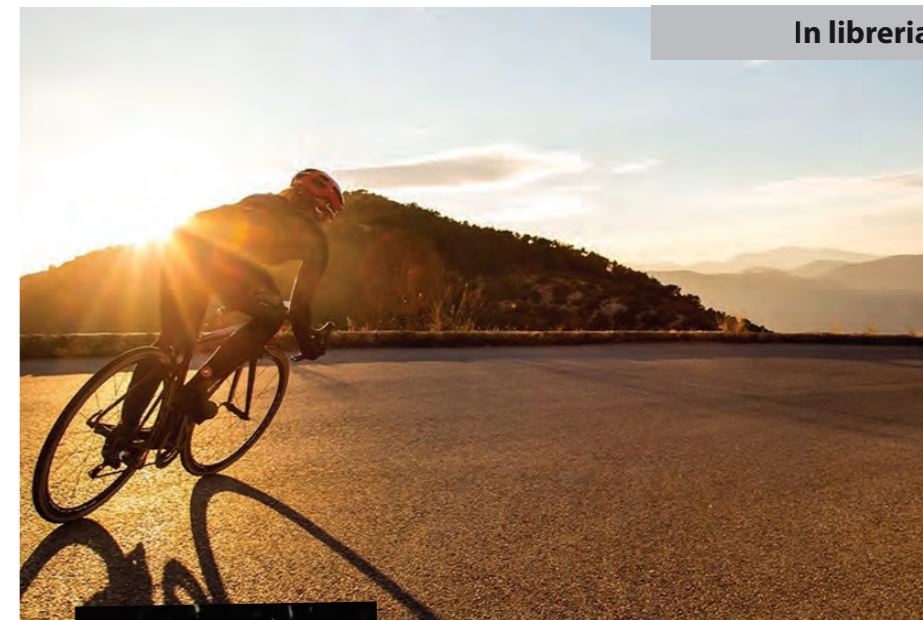
IL LIBRO DI CALCIO PIÙ VENDUTO



Quando si parla di libri sul calcio, alla fine è sempre un titolo quello che salta fuori per primo: *Febbre a 90'*. *Febbre a 90'* è un libro di passioni, di irrazionali emozioni, di ritmi scanditi dal fischio dell'arbitro e dall'urlo di Highbury. È un libro che, improvvisamente, riesce a fare incontrare due strade apparentemente parallele, cioè la vita e il calcio, perché in fondo non sono poi così diversi. Hornby, inoltre, sa scrivere benissimo ma in maniera semplice e le sue parole non faticano ad aprire una breccia nei cuori dei lettori.

L'Arsenal, Highbury, il calcio: attrazioni emotive paragonabili soltanto a ciò che possono scatenare la musica e il sesso nell'anima di un uomo. È l'Arsenal a scandire l'esistenza dello scrittore, non viceversa. Le ricorrenze in famiglia, il primo amore, gli eventi della storia: tutto ha un preciso punto di riferimento nella linea cronologica della sua vita, ovvero un match, un gol, una vittoria o una sconfitta. Non è che Hornby pensi solo al calcio; è che il calcio è in lui, nel suo modo di pensare, nel suo modo di parlare e di affrontare gli eventi, ogni tanto con grinta e in anticipo alla Dixon, altre volte con la scaltrezza e il cinismo di Thomas.

Febbre a 90'. Nick Hornby. Editore Guanda. Pagine 272, 1997)



In libreria



Storie di vita

malattia si ritrovano in quantità eccessive nelle urine.

Con coraggio e disincanto, l'autore ha affrontato il lungo percorso della malattia, tra cadute e risalite, senza mai arrendersi. La narrazione si snoda lungo un iter cronologico caratterizzato da continui flashback che portano il lettore a viaggiare sulla linea del tempo, rievocando episodi passati. Gli anni dell'infanzia, le amicizie, il grande amore, lo sport, la bicicletta, la musica, la politica. Delicate, struggenti, commoventi, talvolta divertenti, queste pagine scorrono via scandendo con forza ed emotività la storia di un uomo innamorato della vita.

Di lui parla il Presidente del Comitato ASI di Napoli, Pasquale Ferola: "È questo un libro assolutamente da leggere, è un esordio con "il botto". Essere stato partecipe della sua esperienza, come amico direttamente e come lettore indirettamente, mi ha fatto maturare la consapevolezza che non ci sono limiti che la mente umana non sia in grado di superare. Avvincente, coinvolgente e divertente, per gli aneddoti ed i proverbi della nonna, assolutamente da leggere. Restiamo in trepida attesa del bis".

Imparare a cadere. Angelo Battagli. 208 pagine. Euro 11,40. Editore, Progetto Cultura. ■

A BASOVIZZA DI CORSA PER NON DIMENTICARE

È andata in scena la IV edizione della Corsa del Ricordo di Trieste sul percorso studiato nei pressi di uno dei luoghi simbolo degli eccidi post bellici. ASI ha ancora una volta onorato sportivamente le vittime delle Foibe. Vincono Torrico fra gli uomini e Faganel tra le donne

 **Gianluca Montebelli**

Alla storia, sempre più ricca, della Corsa del Ricordo si aggiunge un'altra pagina piena di significati. Domenica 7 novembre è andata in scena la IV edizione di Trieste, che ha raccolto grandi consensi e una notevole

risonanza mediatica. La manifestazione nata a Roma da una felice intuizione di ASI, in pochi anni è diventata un momento sempre più concreto degli eccidi perpetrati nelle foibe e del tragico esodo delle popolazioni giuliano-dalmate. Ancora una volta si è voluto, attraverso

un evento sportivo, porre all'attenzione dell'opinione pubblica e dei media episodi storici che hanno lasciato una profonda ferita fra coloro che hanno vissuto quegli eventi e nelle generazioni che sono venute dopo.

Gli organizzatori hanno simbolicamente riproporre il suggestivo percorso allestito intorno alla foiba di Basovizza, luogo simbolo di quanto avvenne nel


Comitato di Trieste
Associazione alla Cultura
Città di Trieste di Storia di Asi
Logo Nazionale Foibe
FOIBA DI BASOVIZZA
MONUMENTO NAZIONALE
Centro di Documentazione





Astrid Faganel della Jalmicco Corse vincitrice della gara femminile

hanno voluto sottolineare con la loro partecipazione l'ideale solidarietà alle vittime degli eccidi perpetrati ai danni degli italiani.

L'emozione che si respirava alla partenza, come ad ogni Corsa Del Ricordo, è stata condivisa da tutti i presenti. A dare l'ideale start agli atleti Renzo Codarin, Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia-Giulia e Dalmazia; Sandro Giorgi, responsabile del settore Atletica Leggera dell'ASI, Enzo Esposito, Presidente del Comitato Regionale ASI Friuli e Gilberto Lippi, componente del Consiglio Nazionale ASI.

Nel campo gara ha campeggiato lo striscione di ASI #lo sport merita rispetto, diventato ormai un must che ha raggiunto ogni lembo d'Italia, slogan a sensibilizzare le autorità dello sport sui problemi che, soprattutto dopo la pandemia, ha colpito tutto il movimento sportivo nazionale. Un altro significativo messaggio che l'ente ha voluto riproporre in un'occasione così significativa come la giornata triestina.

La gara sia al maschile che al femminile non ha deluso le attese. Tanto agonismo e voglia di dare il massimo sull'accidentato, impegnativo ma certamente suggestivo tracciato disegnato sui sentieri carsici e che ha regalato ai partecipanti scorci mozzafiato sul Golfo di Trieste e sulla Val Rosandra.

Fra gli uomini la corsa ha fatto regi-

Daniele Torrico precede Fabio Vicig entrambi della Trieste Atletica

strare un arrivo di due atleti che hanno deciso di tagliare il traguardo mano nella mano. I compagni di squadra della Trieste Atletica Daniele Torrico e Fabio Vicig, dopo aver fatto il vuoto e greggiato spalla a spalla, hanno chiuso insieme con il crono di 31'31". Solo per una frazione di secondo il primo gradino del podio è stato assegnato a Torrico. Sul terzo gradino del podio è salito Marco Mosolo (Asd Civirunnes, 33'25") mentre si è dovuto accomodare in quarta posizione Alessandro Cociani (Fincantieri Wartsila, 33'39").

Tra le donne è stato un trio a giocare il successo sino alle ultime fasi di gara. Astrid Faganel (Jalmicco Run), Giulia Schillani (Trieste Atletica), Irene Ferfaglia (Sportiamo) hanno affrontato il primo giro del tracciato, disegnato tra i boschi dei dintorni di Basovizza e i sentieri che si affacciano sulla Val Rosandra, distanziate di pochi metri una dall'altra. Nella seconda tornata la Faganel ha incrementato con decisione il proprio ritmo, distaccando le altre due contendenti e tagliando il traguardo a braccia alzate dopo 37'51". Nell'accesa lotta per la seconda piazza ha prevalso l'esperta Schillani (38'38") che è



riuscita a sopravvivere nel finale Irene Ferfaglia (38'43").

Ai vincitori sono stati consegnati premi di grande rilevanza compreso un viaggio per due persone, relativo soggiorno e iscrizione alla gara, a Roma in occa-

sione della Corsa del Ricordo della Capitale, che andrà in scena il prossimo 13 febbraio 2022.

Ai migliori anche dei buoni acquisti messi in palio dall'Associazione Nazionale Venezia-Giulia e Dalmazia.



periodo immediatamente successivo alla Seconda Guerra Mondiale nel territorio giuliano.

Oltre 100 atleti hanno risposto all'appello lanciato dal "Comitato Trieste Corre" (ASI, Apd Miramar, Asd Trieste Atletica Aps) che ha organizzato la gara in collaborazione con l'ASI Fvg, con l'Associazione Nazionale Venezia-Giulia e Dalmazia, con la Federesuli e con la Lega Nazionale.

Un nutrito numero di podisti che, oltre a darsi battaglia sui 9 km del percorso,



Il presidente nazionale ASI, Claudio Barbaro ha voluto inviare un messaggio importante di saluto a tutti i partecipanti. "Questa gara - ha sottolineato Barbaro - vuole ricordare attraverso lo sport, una tragedia per troppi anni dimenticata dai libri di storia, che ha visto migliaia di cittadini giuliano-dalmati trucidati nelle Foibe. Lo sport è uno straordinario mezzo di cultura e memoria. Per questo, con la Corsa del Ricordo, vogliamo contribuire a che nulla di tutto quanto accaduto si ripeta. E per non dimenticare". ■

Renzo Codarin presidente della Associazione Nazionale Venezia-Giulia e Dalmazia premia Astrid Faganel




COMITATI E SETTORI A CONFRONTO

Nella tre giorni di Montesilvano, per la Consulta dei Comitati Periferici e la Conferenza Organizzativa dei Settori Tecnici, si è riunito tutto il mondo di ASI.

Prosegue il nostro approfondimento sull'importante incontro



 **Fabio Argentini**

Prosegue il nostro viaggio nelle pieghe dell'incontro di Montesilvano. Un incontro dall'alto valore tecnico e nel quale sono stati esposti dai relatori argomenti

che hanno dettagliato la strada che il nostro Ente sta prendendo per affrontare le nuove sfide. Un Ente sempre all'avanguardia proiettato verso il futuro. ■

UMBERTO CANDELA, DIRETTORE TECNICO DI ASI

IL REGISTRO DEI FORMATORI. UN PROGETTO AMBIZIOSO

È il Direttore Tecnico di ASI, Umberto Candela, ad illustrare alla platea della Consulta e della Conferenza dei Settori, lo stato dell'arte del nuovo Registro Nazionale dei Formatori ASI, che nel 2022 entrerà a pieno regime e che prevede fino al 31/12/2021 procedure agevolate per l'iscrizione.

Un Registro "Il cui obiettivo strategico consiste nell'innalzare le competenze degli operatori tecnici e sportivi, dei quadri dirigenti e delle figure specialistiche ASI", ribadisce il Direttore Tecnico ASI che continua "un programma che valorizza il lavoro esistente degli operatori ASI, anche attraverso strumenti e tecniche didattiche diversificati e flessibili".

Con il supporto di una dettagliata presentazione, i presenti hanno potuto seguire passo dopo passo la struttura formativa, che porterà l'Ente alla costruzione di una piattaforma di qualificazione delle figure sportive, al fine di erogare una formazione integrata, mirata alle competenze e non solo alle conoscenze.

"La formazione - ha evidenziato Umberto Candela - è un processo a lungo termine che deve essere sorretto da una struttura affidabile e coerente, nel tempo e nei contenuti. Grazie a questo ulteriore strumento di lavoro da offrire a tutta la classe dirigente di ASI, il nostro Ente sarà in grado di aumentare, ulteriormente, la qualità del suo agire e della sua proposta sportiva, anche in tema di qualificazione tecnica. In sostanza, il R.N.F. non è una scommessa su cui l'Ente sta puntando, bensì esso rappresenta una progettualità di ampio respiro, grazie alla quale continueremo a differenziarci dagli altri EPS rendendo Asi Nazionale vincente sul territorio per la qualità dei servizi offerti agli associati."

Il Direttore Tecnico Candela si è poi soffermato sulla versatilità del registro "che sarà

canalizzato verso due competenze essenziali, saper allenare e saper insegnare una specifica disciplina o attività".

Candela ha sottolineato con forza il concetto che tale programma tiene conto delle esperienze già ampiamente acquisite, con l'idea di produrre un modello che permetta a tutte le attività e discipline ASI di realizzare propri progetti formativi coerenti nella loro struttura e confrontabili tra loro. Si tratta di un progetto ambizioso che già conta centinaia di adesioni, con un Registro Nazionale dei Formatori pubblico sul sito nazionale dell'Ente con le prime CARD che identificano i formatori nazionali ASI in consegna. Ricordate le scadenze principali per accreditarsi, con l'attenzione posta sul fatto che a partire dal 1° aprile 2022 coloro che non risultino iscritti al R.N.F., potranno accreditarsi ma con oneri economici e procedure differenti a carico del formatore richiedente. Confermati infine al il primo "stage di ag-

giornamento" per Formatori ASI (8 ore) e il primo "corso di qualificazione" per Formatori (18 ore), entrambi da svolgersi (per formatori già iscritti il primo e per formatori da iscrivere il secondo) entro il primo semestre del 2022.

Un progetto ideato, strutturato e definito tramite la sua doverosa evoluzione attraverso l'analisi, lo studio, gli approfondimenti e le modifiche proposte da parte degli organi dell'Ente puntualmente coinvolti in ogni sua fase: Comitato Tecnico, Consulta/Conferenza, Consiglio Nazionale e Giunta Esecutiva. Inevitabile e sentito, infine, il doveroso e particolare ringraziamento a chi, affiancando la Direzione Tecnica, ha reso possibile la realizzazione di questo ambizioso programma: da Corrado Beccarini, nella veste di garante della consulenza didattica, fino ai componenti del gruppo di studio Campara, Marcantognini, Minuzio, Molino, Monaco, Roma, Ruggeri e Spinola. ■



ANDREA ALBERTIN, PRESIDENTE DELLA CONSULTA DEI COMITATI PERIFERICI

UN MOMENTO DI INCONTRO



Cos'è la Consulta dei Comitati Periferici? E' lo strumento rappresentativo dei Presidenti Regionali, Provinciali, Zonali e dei Delegati Territoriali ASI. Pur non prevista nelle origini statutarie dell'Ente è stata introdotta vent'anni fa, su iniziativa del Presidente Claudio Barbaro, per rappresentare il Territorio. È presieduta da un presidente nominato dalla Giunta (Albertin), e due vicepresidenti (Maria Tocco) uno dei quali vicario (Sante Zaza).

In apertura dei lavori il Presidente della Consulta, Andrea Albertin, ha espresso apprezzamento per la grande parteci-

pazione, nella bellissima cornice balneare del Grand Hotel Montesilvano d'Abruzzo, letteralmente a pochi passi dal mare. Una grande cornice per quello che è divenuto, fatta eccezione per il Congresso Nazionale che tuttavia si svolge con cadenza quadriennale, il principale evento ASI.

Come è tipico tutte le tragedie, anche l'emergenza COVID ha rivoluzionato e per certi aspetti accelerato alcune dinamiche. La necessità di distanziamento interpersonale e le difficoltà negli spostamenti hanno definitivamente reso di comune utilizzo lo strumento delle chat. Che per certi aspetti consente una

partecipazione più ampia, ed un notevole risparmio dei costi. Strumento, se ci riflettiamo ancora primitivo (quante volte saltavano i collegamenti) ma per certo destinato a caratterizzare il futuro di tutti noi.

Tuttavia Claudio Barbaro e l'intera Giunta ASI hanno fortemente voluto, anche in queste drammatiche circostanze quando è stato possibile, lo svolgimento degli incontri ASI in "presenza". Perché la presenza serve a stabilire relazioni che vanno al di là della mera tecnicità degli argomenti trattati.

Questa volontà ha portato al Congresso Nazionale allo stadio Olimpico. E que-

sta stessa volontà ha consentito di ritrovarci a Montesilvano".

"Tre giorni di lavori, che nonostante la tecnicità delle materie affrontate, ha tenuto 'incollati' alla sedia gli oltre 150 partecipanti rappresentanti l'80% dei quasi 1.300.000 tesserati ASI", ha spiegato Albertin.

"È stato un momento d'incontro che ha avuto innanzitutto finalità formative come testimoniato dal vasto ed intenso programma dei lavori, ma anche finalità inerenti la socializzazione e reciproca conoscenza dei Dirigenti Territoriali ASI, siano essi Presidenti o Responsabili di Settore".

Anche in relazione alla necessità di inserire attività formative, didattiche, sportive nel Registro CONI e al fine di poter conservare i requisiti di ammissione delle ASD – SSD affiliate, Albertin ha auspicato una sempre maggiore e più stretta collaborazione tra Comitati e Settori, anche mediante il superamento delle criticità che hanno caratterizzato in passato i rapporti tra gli stessi.

"L'attento rispetto dei regolamenti ASI, è condizione essenziale ma sufficiente per favorire un rapporto sinergico, che consenta agli affiliati un agenzamento territoriale tramite il Comitato

e una offerta sportiva e formativa anche tramite i Settori", ha anche aggiunto Albertin.

Grande spazio è stato dato, in questa Consulta, agli interventi dei Presidenti Provinciali e Regionali, che con domande precise e qualificate, hanno stimolato il contraddittorio e posto l'attenzione su problematiche territoriali di interesse generale per l'Ente.

Nel concludere i lavori, Albertin ha rinnovato l'apprezzamento per la partecipazione ma soprattutto per la qualità degli interventi sia da parte dei relatori che da parte dei Presidenti presenti. ■



LE NUOVE LINEE GUIDA ASI DEL QUADRIENNIO 2021-2024

Nazionale ASI (trattate ed illustrate con un separato documento

mento con Asi Nazionale, del coinvolgimento del territorio in una logica di rinnovata sinergia con i Settori Tecnici ed i Coordinamenti di Disciplina, oltre che della formulazione di regolamenti tecnici chiari ed accessibili. Tutto questo deve sempre essere necessariamente ispirato alla importanza da destinare alla comunicazione ed alle puntuali informative verso l'ufficio stampa dell'Ente."

Infine, relativamente ai campionati nazionali di disciplina sono state fissate anche le dovute tempistiche: pertanto, ai fini della determinazione del Calendario Sportivo Nazionale ASI, i Settori/Coordinamenti interessati dovranno far pervenire l'apposita richiesta di autorizzazione entro il 31 marzo di ogni anno per le manifestazioni che si intendano realizzare entro il 30 giugno ed entro il 30 settembre di ogni anno per le manifestazioni che si intendano realizzare entro il 31 dicembre.

Le nuove linee guida del quadriennio 2021_2024, dopo l'approvazione in Giunta Esecutiva entreranno in vigore dal primo gennaio 2022. Il Direttore Tecnico Umberto Candela, nel corso del suo intervento a Montesilvano, ha illustrato il testo che, oltre al recepimento dei principali adeguamenti che lo hanno uniformato ai nuovi Statuto e Regolamento Organico, riporta importanti integrazioni volte al miglioramento delle procedure, della qualità dell'attività erogata e della proposta sportiva dell'Ente. Tra queste l'ampliamento dei principi ispiratori necessari alla stesura dei Regolamenti dei Settori/Coordinamenti di Disciplina, con un focus sulle nuove indicazioni per l'organizzazione dei Campionati


integrativo anch'esso presentato all'assemblea di Montesilvano), la costituzione della Commissione Tecnico Ispettiva, la meccanica di collaborazione organizzativa ed economica tra Comitati e Settori/Coordinamenti in materia di formazione e di qualificazione tecnica e le nuove indennità di mora per il ritardato "rinnovo" del tesserino tecnico biennale Albo.

"Un aggiornamento reso necessario - dichiara Candela - per offrire ai nostri Enti Affiliati ulteriori approfondimenti e modalità di lavoro in linea con i tempi e con le nuove istanze che provengono, in genere, dal mondo dell'associazionismo sportivo. Uno strumento snello ed agevole che amplifica ed evidenzia l'esigenza del rispetto delle tempistiche, del necessario coordina-

ATTRAVERSO LO SPORT, VOCE AL MONDO FEMMINILE

Una corsa in Iraq per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla condizione della donna in alcune zone del Medio Oriente



 **Fabio Argentini**

Una corsa, le magliette con il logo del nostro Ente che raffigura una vela gonfia verso il futuro, il traguardo da raggiungere. Ma non è una gara come tutte le altre. Il traguardo è ancor più lontano da raggiungere perché il caldo spezza il fiato. E il percorso non è per le strade di Roma, Milano o Napoli.

“Women movin’ up è un progetto che, attraverso lo sport, dà voce alle donne”, questo lo slogan che ha accompagnato questa corsa podistica davvero speciale. Si è svolta in Iraq. Allo scopo di promuovere una raccolta fondi a sostegno di piccoli e grandi progetti realizzati insieme alle donne rifugiate nei campi profughi del Kurdistan. Una corsa per sensibilizzare l’opinione pubblica sulla condizione della donna in alcune zone del Medio Oriente.

Una corsa in Iraq. Le donne protagoniste

Italiani, curdi, iracheni: tutti insieme per sensibilizzare l’opinione pubblica, in aree particolarmente complesse, sui diritti delle donne. Dietro le quinte nell’organizzazione e podista in terra irachena, Bruno Garbi, insegnante,

formatore civile e militare da 35 anni. In ASI da più di un decennio, ha recentemente dato vita alla “Orizon4People” che si sta occupando di promuovere attività sportive e sociali. “Il rapporto con ASI è sempre stato professionale, cortese e puntuale, soprattutto negli ultimi anni che hanno visto lo sport estremamente penalizzato dalla pandemia”, spiega Garbi che, la sera della corsa, ha scritto un breve diario di viaggio in cui ha cercato di trasmettere le emozioni di una giornata davvero importante...

Appunti di viaggio

Bruno Garbi, la sera, in albergo, al termine della corsa... “Il cielo è azzurro, un azzurro diverso da quello che siamo abituati a vedere. Il sole è caldo, brucia quasi la pelle. Un vento leggero è una manna dal cielo. Pensavo a una temperatura diversa, forse ho sbagliato abbigliamento per la gara, ma ormai è così. Nulla di strano rispetto a qualsiasi altra gara che ho fatto ultimamente: non fosse che non siamo in Italia ma in Iraq. Siamo in un bellissimo parco cittadino, il Sami Abdulrahman Park, ex sede militare durante il regime di Saddam, e siamo all’interno di un progetto internazionale che si chiama “Women Movin’ Up” di Orizon4People che, attraverso lo sport, pone l’attenzione e sostiene i diritti delle donne. Ed è così che ci troviamo a correre insieme agli amici della Erbil Marathon, una Ong che opera nel Kurdistan iracheno, e che fra l’altro ci trova accomu-

nati in progetti sportivi presso i campi IDPs (sfollati interni al Paese) e profughi. Siamo tutti emozionati; davanti a me ho dei runner italiani, curdi e iracheni, tutti insieme, tutti uniti nella pratica sportiva, per far sentire la nostra voce anche per quelle donne che in alcune aree del Medio Oriente, e non solo, faticano anche a studiare o fare sport. Corriamo in un circuito molto bello all’interno del parco, immerso nel verde. Intorno c’è il deserto, e si sente. Ci scaldiamo un po’, ci guardiamo, ci sorridiamo, le diversità linguistiche non aiutano, ma ci capiamo a gesti, ci capiamo con gli sguardi.

È ora. Ci mettiamo tutti in linea e finalmente partiamo. E parte anche la magia dello sport. I cuori battono, i respiri si mischiano, i passi sul selciato segnano una cadenza comune, ora parliamo tutti la stessa lingua. Questa è la magia dello sport; si azzerano le distanze e si moltiplicano le emozioni. I giri di corsa si susseguono. Alla fine, un ragazzo iracheno mi dice in inglese “Corri forte, oggi sei tu il vincitore”. Io lo guardo, anche un po’ lusingato e gli rispondo “Grazie ma no. Oggi non vinco io. Vince lo sport”. E vincono i diritti delle donne, almeno una battaglia. “Sono rimasto particolarmente colpito dalla valenza di questo progetto. Poter dare un nostro contributo, in termini di comunicazione, su un tema così importante nasce da un patrimonio morale e di valori da sempre presenti in un Ente come il nostro”, ha spiegato il Presidente di ASI Piemonte, Sante Zaza che per primo ci aveva raccontato di questo viaggio. Con una valigia piena di sogni. ■



SCACCO MATTO O KNOW OUT. SI VINCE COSÌ

Chessboxing. Ecco la storia di una disciplina che origina da un fumetto. I contendenti si sfidano a scacchi e round di pugilato



 **Maria Carla Cecchin**

Una disciplina combinata in cui i contendenti devono affrontarsi in una partita di Scacchi e in un incontro di Pugilato in un mix di arti in cui prevalgano intelligenza e forza. Si tratta del *Chessboxing*, o *Scacchi-pugilato* come è indicato nel nome della associazione Italiana di riferimento, e doveva tornare in Europa, più precisamente in Sicilia, con un evento importante come il 4° Campionato Mondiale, patrocinato da ASI, ente a cui aderisce la FISP. Il Campionato è stato annullato per le difficoltà imposte dalle normative anti-Covid soprattutto per quanto riguarda gli atleti stranieri. Il regolamento di questo sport prevede che i due sfidanti si affrontino sulla distanza di un massimo di undici riprese, in cui si alternano round delle due discipline, iniziando dalla partita a scacchi. L'incontro avviene su un ring. La variante di Scacchi che viene giocata negli incontri è un gioco rapido con dodici minuti disponibili per ciascun giocatore per completare la partita. Si aggiudica l'incontro chi per primo vince in una delle due specialità, ma l'incontro può terminare anche per knockout, per scacco matto, se all'avversario scade il tempo, oppure per abbandono (sia nella ripresa di pugilato sia in quella di scacchi). L'arbitro può intervenire fermando l'incontro durante un round di boxe per salvaguardare la salute dei contendenti, per ammonire, richiamare ufficialmente o comminare una squalifica.

Le categorie di peso sono sette per Veterani, Senior e Junior (16-17 anni), dieci per i giovani (14-15 anni) e undici per i Ragazzi (12-13 anni).

La Scacchipugilato Italiana nasce nel 2012 e viene costituita ufficialmente nel 2013, è affiliata ASI, è iscritta nel registro nazionale delle associazioni del CONI ed è membro del World Chessboxing Organisation. Si occupa di promuovere questo sport tramite eventi divulgativi ed incontri agonistici, di formare gli atleti, ma anche gli allenatori e gli arbitri con appositi corsi. Ma come nasce questo sport così singolare? Nel 2003 l'artista e imprenditore olandese Iepe Rubingh viene ispirato da una graphic novel di Enki Bilal "Freddo Equatore" in cui si gioca un

CHEESBOXING. QUELLA DISCIPLINA CHE VIENE DA UN FUMETTO



“L'idea di un fumetto in cui il protagonista si cimentasse negli Scacchi e nel Pugilato mi è venuta così, all'improvviso”, ha ricordato Enki Bilal, un fumettista e regista francese, nato a Belgrado. “Ho immaginato una scacchiera su un ring, poi il ring è diventato la scacchiera, e allora le due cose si sono cominciate ad alternare, prima una partita di Scacchi, poi la Boxe... Sono felice che la mia storia e i miei personaggi siano serviti, è una cosa divertente.”

La graphic novel di cui parla Enki è "Freddo Equatore", che fa parte della trilogia Nikopol pubblicata negli anni Novanta, è stata di ispirazione per Iepe Rubingh al momento di dare vita alla nuova disciplina sportiva: il Chessboxing.

incontro di boxe e scacchi, così crea uno sport nuovo alternando partite a scacchi e incontri di boxe, lo regola e organizza il primo campionato ad Amsterdam. Questo sport è molto diffuso nel Regno Unito, nei paesi dell'Est Europa, e poi in Francia e Germania, India, Turchia. Tra i giocatori italiani che si sono distinti in questa disciplina ci sono Sergio Leveque che

ha conquistato il Campionato del Mondo dei pesi massimi nel 2018, Gianluca Sirici che è stato Campione Europeo dal 2009 al 2013, Gianpiero Sportelli che ha partecipato ai Campionati Mondiali del 2017 e 2019 conquistando due medaglie. Ai prossimi Campionati Mondiali avrebbe dovuto partecipare anche Daniele Rota primo Campione Italiano di questa disciplina. ■





1000

C E L A F A N N O

SPORT ALL INCLUSIVE

*Finanziato dal Ministero Del Lavoro e Delle Politiche Sociali, ai sensi dell'art. 72 del D.Lgs 117/2017, di cui all'avviso 1/2018
Scorrimento graduatoria*

Quando lo sport è inclusione

Con il progetto 1000 ce la fanno ASI facilita l'accesso alla pratica sportiva alle fasce deboli della popolazione

La funzione dello Sport come motore di inclusione sociale è largamente riconosciuta, ma nella sua attuazione pratica si scontra in questi anni di crisi con un irriducibile ostacolo "materiale": il costo delle attività sportive di base. La partecipazione ad attività sportive extrascolastiche ha costi annuali medi di 4/500 euro e per molte famiglie, così come per i singoli, si qualifica come un "lusso" non sostenibile. Il paradosso è che la pratica sportiva da luogo di partecipazione interclassista, dove le differenze sociali si annullano, rischia di trasformarsi in luogo riservato a chi ha sufficiente reddito per sostenerne i pur modesti costi.

Nelle realtà metropolitane poi, come noto, la condizione dei "giovani poveri" è particolarmente dura. La mancanza di collegamenti delle periferie, la scarsità di impianti sportivi nelle zone più popolari, gli alti costi delle attività sportive ospitate negli impianti scolastici, scoraggiano o rendono impossibile la partecipazione dei soggetti economicamente svantaggiati.

La maggior parte degli indicatori collegati al termine "disagio sociale" - contesti territoriali di periferia, situazioni famigliari difficili, rischio di discriminazione per razza, sesso, etnia o religione, contagio delinquenziale, provenienza dall'ambito dell'immigrazione - sono connessi a situazioni economiche precarie o addirittura di povertà e all'impossibilità di accedere ad attività di formazione della personalità oltre il "minimo sindacale" della scolarizzazione obbligatoria.

Lo sport sta accompagnando le trasformazioni della nostra società e del suo evolversi assumendo sempre più una posizione di riferimento, risultando inoltre un importante agente d'inclusione, d'integrazione, di partecipazione alla vita aggregativa, di accettazione delle differenze e dei limiti. In questo nuovo disegno diventano centrali nella programmazione le politiche sportive le Regioni, le Province e gli Enti Locali che raccolgono e indirizzano i progetti presentati dalle Associazioni. L'associazionismo sportivo, sia delle Federazioni che dei Enti, avrebbe da risolvere urgenti questioni comuni: dall'abbandono giovanile al ristagno del numero dei praticanti e delle società, alla moda dello sport usa e getta. Su tutto, poi, emerge l'evidenza della questione giovanile, contrassegnata da un malessere esteso, di fronte al quale non sono più ammissibili omissioni e ritardi. In tal senso lo sport si può paragonare ad uno spazio protetto in cui è possibile confrontare con altre persone le proprie paure, ansietà, frustrazioni, errori, ma anche scoprire interessi, obiettivi e nuove mete; è un "terreno" che fornisce stimoli significativi per l'acquisizione di una maggior capacità di ascolto e riflessione, nonché utile

strumento per uscire dai rischiosi circuiti dell'isolamento, potendo valorizzare le proprie competenze nella condivisione e nello sviluppo della fiducia in se stessi e negli altri, pertanto un efficace strumento di coesione e crescita culturale. In sostanza, lo sport, uscendo da una dimensione prettamente ludico-ricreativa, andrebbe costantemente considerato parte integrante di un moderno sistema di Welfare che punti alla diffusione di stili di vita salutari soprattutto tra i più giovani. Non possiamo, infatti, non guardare con preoccupazione al fatto che, negli ultimi anni, tra i giovani con un'età compresa tra gli 18 ed i 24 anni si è avuto un calo di pratica continuativa e la pratica saltuaria ha lasciato il posto alla sedentarietà; così come desta preoccupazione il costante aumento di condizioni di obesità tra i più giovani. Praticare lo sport e l'attività fisica aiuta a stabilire equilibri psico-fisici ottimali rispetto alle tensioni interne sia di natura corporea che psicologica, in particolare, da un punto di vista psichico influisce sulla forma di pensiero stimolando il pensiero positivo e incrementando la capacità di ragionamento, nonché aumenta i livelli di ascolto interno; essere impegnati con costanza aiuta inoltre ad incrementare i livelli di autostima nonché il senso di "prendersi cura" di se stessi. Lo sport risulta essere un utile strumento per aumentare la conoscenza del proprio corpo, dei suoi ritmi e del suo funzionamento; pertanto conoscersi è fondamentale per poter rispettare le proprie caratteristiche di funzionamento, allontanando condizioni di stress e logorio; inoltre si è potuto osservare che le qualità d'indipendenza e d'immaginazione non sono innate, ma favorite negli sportivi proporzionalmente con il livello di pratica. La pratica sportiva favorisce lo sfogo fisiologico dell'aggressività, aggressività dovuta all'"essere umano" e accresciuta dai doveri familiari e scolastici, ed "allena" ad utilizzare quest'energia per la propria economia psichica, stabilendo limiti e regole, che favoriscono anche l'osservanza dei diritti degli altri. L'obiettivo che dobbiamo prefiggerci, quindi, sembra essere quello di favorire la formazione di un giovane, che da adulto troverà in sé la forza per non essere sconfitto dalla vita, per non fondare la ragione del proprio vivere sull'aver ma sull'essere se stesso, per non cercare solamente fuori di sé la risoluzione dei propri problemi. Nel nostro tempo, un'ottica clinica che consideri i disturbi comportamentali degli adolescenti in modo dinamico ed integrato con i fattori sociali ed ambientali è sempre più necessaria. Da ciò si evidenzia la necessità di un forte impegno preventivo nei confronti del singolo soggetto, ma anche nei confronti delle famiglie e del contesto micro-sociale e macro-sociale, al fine

di scongiurare il formarsi di condizioni favorevoli all'insorgere di forme di disagio giovanile sempre più problematiche e di difficile gestibilità. L'impegno primario è quello di garantire un corretto sviluppo psicofisico del giovane promuovendo e creando le condizioni ideali perché possa riuscire a e realizzarsi nel maggior benessere psico-fisico possibile; si tratta anche contemporaneamente dello stimolare in lui la "nascita" e la crescita della capacità di prendersi cura di se stesso, offrendo all'adolescente spazi protetti in cui poter parlare apertamente del proprio mondo interiore, delle emozioni che sperimenta e delle difficoltà che incontra, permettendogli di "allenare" e sviluppare le proprie capacità e doti nell'affrontare gli ostacoli e superarli. In conclusione lo sport sembra essere un complemento essenziale e piacevole per lo sviluppo psicofisico ed è uno strumento certamente indispensabile per la maturazione psicologica del giovane e per una migliore definizione delle sue caratteristiche personali. Inoltre, presenta alcune caratteristiche comuni alla struttura familiare e scolastica, in quanto, anch'esso stabilisce regole da seguire, impegni e responsabilità da dover accettare. Contiene in particolare elementi che il giovane giudica tipici della vita adulta perché comportano libertà di scelta, libertà d'azione e garantiscono una sensazione d'indipendenza, in situazioni in grado di unire tramite interessi comuni, stima vicendevole e collaborazione. Colui che è "educato fisicamente", in altre parole colui che ha conseguito positivamente gran parte degli obiettivi dell'educazione fisica, saprà fare più cose e meglio di chi non lo è; così come colui che possiede più parole nel suo vocabolario saprà rivelare più di sé agli altri e magari comprendere di più anche gli altri in confronto a chi ne possiede poche. La grande opportunità che ci troviamo ad avere è la possibilità di valutare responsabilmente, in educazione fisica e nel mondo dello sport, quali siano i comportamenti utili a sé e agli altri da imparare prima e da riprodurre in società poi, in un contesto in cui l'incremento del disagio adolescenziale richiede forme innovative d'intervento per rispondere ai bisogni di supporto e sviluppo del benessere giovanile in maniera completa e vicina ad una realtà tanto complessa.

E' indubbio che i valori costituiscano un fattore di orientamento fondamentale per quanto riguarda i comportamenti di tutti gli attori sociali, e che sui giovani in modo particolare esercitino una grande influenza, orientando le loro scelte di vita e gli atteggiamenti di fondo. *E' importante rilevare come lo sport raccolga una forte adesione come valore importante nella vita dei giovani: il 34,9% del campione lo ritiene, infatti, «molto importante», e tale dato va sommato ad un ulteriore 40% di rispondenti,*

che lo ritengono «abbastanza importante». Tali frequenze superano di gran lunga quelli sulla religione, che viene ritenuta molto importante dal 21,7% dei ragazzi. *Ipotizzando l'importanza dello sport come strumento di prevenzione e di recupero dal disagio giovanile, è utile sapere che sono i maschi a ritenere più frequentemente delle femmine che lo sport sia un valore importante nella vita. Il sistema dei valori viene inteso come rielaborazione culturale dei bisogni*, guida alle scelte di vita quotidiana e funge da criterio di selezione fra i modi, i mezzi e i fini disponibili per l'azione; esso consente di comporre vere e proprie mappe mentali, sulle quali l'individuo fonda il proprio spazio interiore. L'importanza data dai giovani ai valori citati è direttamente proporzionale alla soddisfazione che il perseguimento di certi valori provoca in loro. La soddisfazione per la propria vita, il riconoscimento e la stima di sé sono molto legate a questi valori, e l'autorealizzazione viene vissuta essa stessa come un valore irrinunciabile dal 64,1% dei soggetti del

campione analizzato.

Si è più volte posto l'attenzione sulle occasioni di socializzare che lo sport offre; ciò infatti costituisce una delle motivazioni primarie che spingono i giovani ad intraprendere un percorso sportivo presso un centro organizzato, ed inoltre è uno degli aspetti che i ragazzi vivono maggiormente nel contesto sportivo. I compagni, gli allenatori, i dirigenti, gli stessi avversari costituiscono per il giovane una rete sociale, talvolta di supporto, altre volte di confronto e di competizione. In breve il giovane comincia a delineare la propria identità assumendo ruoli sociali nell'ambiente sportivo, che si presenta come un ambiente diverso dal contesto familiare e da quello scolastico. Il disagio nei giovani si esprime spesso come una forma di autoemarginazione, i ragazzi che vivono condizioni di malessere infatti non riescono a inserirsi in un gruppo di coetanei, ovvero in un contesto sociale. Da quanto è emerso anche dalle analisi condotte, i giovani che frequentano i centri sportivi sono

chiamati a rapportarsi continuamente con gli altri, a cercare una intesa con i propri compagni e a conoscere e interpretare i punti deboli e gli stati d'animo degli avversari. Certamente nel periodo della giovinezza i rapporti tra pari non sono così immediati né sono facilmente spiegabili; può capitare che, anche all'interno del gruppo sportivo e della squadra, si creino delle discriminazioni e che alcuni soggetti vengano emarginati.

Qui si ritorna all'importanza della figura dell'adulto di riferimento nello sport ovvero l'allenatore, il maestro. Affinché lo sport possa essere proposto come strumento di socializzazione è fondamentale che gli operatori siano consapevoli del carattere educativo della pratica sportiva. Il contesto socializzante dello sport porta inevitabilmente a situazioni di aggregazione e a condividere esperienze di vita; si potrebbe definire ciò "crescere con lo sport". ■

1000

CE LA FANNO

SPORT ALL INCLUSIVE

L'Asi ha istituito un fondo per il finanziamento delle attività sportive ed ha pubblicato un bando aperto a tutti i circoli sportivi volto a favorire i giovani delle categorie più deboli e permettere loro di partecipare ad attività sportive extrascolastiche, che altrimenti sarebbero loro precluse.

BUONO 1000 CE LA FANNO

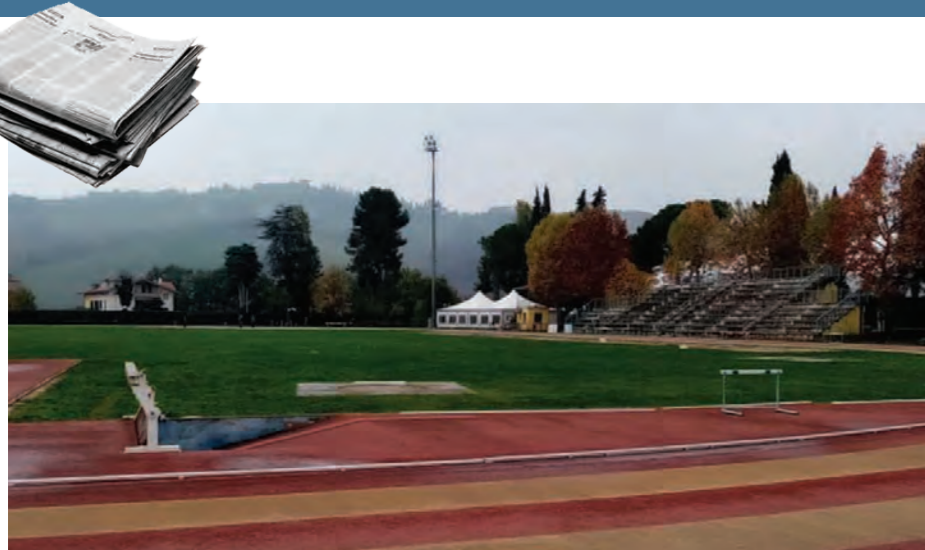
Questo buono è riservato alle associazioni affiliate **ASI ammesse al beneficio** previsto dal bando **1000 CE LA FANNO**.

ASI rimborserà direttamente l'associazione con un massimo di **400 euro** a giovane tesserato, per un massimo di 10.

INQUADRA IL CODICE
E VERIFICA LA
GRADUATORIA DEGLI
AMMESSI AL
BENEFICIO DELLA TUA
ASSOCIAZIONE

Oppure visita la sezione
BANDI E AVVISI
SU WWW.ASINAZIONALE.IT





Giornata di festa a Teramo per l'inaugurazione della sede del Comitato Zonale di Teramo. Nella città abruzzese l'attività è iniziata con la nascita dell'Asd "Pino Pecorale" (professore di educazione fisica e compianto simbolo dello sport

abruzzese). La cerimonia si è svolta presso il Campo Scuola Comunale, gestito da "L'Atletica Gran Sasso", ed è proseguita nella sede operativa di Via Tevere. Ha fatto gli onori di casa il Presidente della asd e delegato zonale Maurizio

.....

TERAMO. INAUGURATA LA SEDE DEL COMITATO ZONALE

Salvi (consigliere comunale), il quale ha ricordato come il suo ritorno in ASI sia stato fortemente voluto, puntando alla crescita dell'ASI Teramana, insieme alla squadra che lo affianca, sottolineando che dall'Atletica Gran Sasso è venuta fuori Gaia Sabbatini recente semifinalista olimpica e campionessa europea. All'ideale taglio del nastro hanno partecipato il Presidente Nazionale Claudio Barbaro, il Presidente e il Vicepresidente di ASI Abruzzo, Gavino Truddaiu e Luigi Spina e Maurizio Salvi, Presidente dell'Atletica Gran Sasso.



.....

STELLA D'ARGENTO A GIANCARLO CAROSELLA

Prestigioso riconoscimento al dirigente Giancarlo Carosella, insignito con la Stella d'Argento del CONI "per il prezioso contributo dato alla crescita dello sport". "È un riconoscimento che va condiviso con tutte le associazioni e società sportive che seguono personalmente. Parte di questa Stella va a ognuno di loro. Ogni giorno, proprio dalle realtà sul territorio, arrivano gli stimoli e l'entusiasmo per poter continuare, specialmente in questo periodo, in cui lo sport è stato tra i comparti più colpiti e in un momento di delicata ripartenza". Ha detto un commosso Carosella al termine della cerimonia di consegna.

ASI ORGANIZZA



.....

BARI, "DOMENICA SPORTIVA". SPORT IN PIAZZA CON ASI



Si è svolta presso Parco 2 Giugno la 2ª tappa del Progetto "Domenica Sportiva", promosso dal Municipio 2 del Comune di Bari e organizzato dalla Società Ginnastica Angiulli, collare d'oro e stella d'oro al merito sportivo, insieme al comitato provinciale ASI di Bari e all'Aps Marcobaleno. Con questa iniziativa si è inteso portare lo sport dove si aggregano i cittadini per spingerli a stili di vita attivi dopo mesi di confinamento, Tra un torneo di Mini Basket, uno di Mini

Volley, uno di Mini Tennis e delle lezioni demo di Pattinaggio, Bridge, Pesistica, Multisport, Ginnastica Artistica e Ritmica, Judo, Lotta, Karate, Krav-Maga. Domenica 5 dicembre invece, in Piazza dei Papi, sono stati promossi anche corretti stili di vita con un seminario in modalità open place con tema la prevenzione dell'obesità infantile attraverso la pratica sportiva, la sana alimentazione del piccolo atleta e la sensibilizzazione alla donazione del sangue.

.....

FERRARA, ARBLIN KABA E DANIELE ZAGATTI HANNO ONORATO IL CAMPIONATO D'ITALIA SUPERLEGGERI DI PUGILATO IN CASA ASI



Era un Campionato d'Italia sentitissimo quello che si è disputato a Ferrara. Ad onorarlo Arblin Kaba e Daniele Zagatti, quest'ultimo campione della Pugilistica Padana, gioiello ASI. Entrambi hanno combattuto da veri fighters. Il bolognese detentore del ti-

tolo dei superleggeri e il suo sfidante ferrarese hanno infiammato un Palapalestre gremito, gonfio di passione e di tifo, di intensità e di pathos. Sfida dura e fisicamente dispendiosissima. Cinque round - i primi - chiaramente nel segno di Kaba, della sua rapidità e

del suo tempismo nel portare i colpi, mentre Zagatti appariva rigido e non trovava la misura per dare efficacia al proprio pugilato. Daniele Zagatti si è poi sbloccato, è riuscito infine a prendere un po' di ritmo e ha fatto assaggiare la potenza che possiede sulla pelle del Campione. Come un lampo all'improvviso. Zagatti ha chiuso l'aspro combattimento con un'ampia ferita sulla testa, superando ai punti il sempre grintoso avversario. La parola a Massimiliano Duran, organizzatore di una serata che ha proposto tanta buona boxe dai match dilettantistici fino al campionato d'Italia: "Era scontato che Daniele Zagatti, al suo primissimo match per il titolo, avesse meno esperienza di Kaba. Tuttavia, noi il combattimento lo abbiamo avuto in mano e alla fine si è concluso come tutti speravamo".

.....

POMEZIA, NUMERI E QUALITÀ PER L'INTERNATIONAL COLOSSEUM CUP DI DANZA

Il 27 e 28 novembre, nella struttura del Roma Sport City a Pomezia, si è svolta la prima edizione di International Colosseum Cup, competizione di Danza Sportiva ideata e diretta da Massimo Sgrigna, responsabile Nazionale ASI del settore Danza Sportiva. L'evento è stato organizzato dall'Asd Sarly Dance con la collaborazione dell'Associazione Nazionale Maestri di Ballo. La manifestazione è riuscita in maniera superiore alle aspettative per numero e qualità dei partecipanti. Nei due giorni dell'evento hanno ballato circa settecento atleti nelle varie discipline e classi: danze coreografiche, balli di gruppo del sociale, liscio unificato, danze standard e danze latino-americane. Alle gare hanno partecipato atleti provenienti da cinque nazioni: Italia, Ucraina, Inghilterra, Grecia e Romania. Il sabato è stato dedicato alle danze coreografiche e balli di gruppo del sociale, mentre la domenica ai balli di coppia nelle discipline di liscio unificato, danze standard, danze latino-americane. Nelle due giornate si sono alternate circa trenta



associazioni dilettantistiche. Il sabato è stato presente il Presidente Claudio Barbaro insieme al Presidente del Comitato Regionale Lazio, Roberto Cipolletti: "Sono rimasto positivamente colpito dalla qualità degli atleti e per l'ottima organizzazione messa in campo da Massimo Sgrigna", ha spiegato Barbaro. "Iniziativa come questa rappresentano un esempio della capacità organizzativa del nostro Ente, tanto a livello nazionale che nelle sue ramificazioni territoriali e legate ai settori. Un evento, il primo, riuscitissimo, che spero dia il via ad una lunga serie".

.....

GABBIA, RING E TATAMI. ARTI MARZIALI E SPORT DA COMBATTIMENTO ANCORA PROTAGONISTI A MOLINELLA

Dopo un lungo stop forzato, sono riprese le competizioni sportive dilettantistiche dei settori ASI Kickboxing e ASI Sport da Combattimento coordinati rispettivamente dai Maestri Paolo Gherardi e Emiliano Lanci sotto la guida del Responsabile Nazionale Andrea Albertin. Sabato 20 e domenica 21 novembre a Molinella in provincia di Bologna, in occasione della tradizionale manifestazione "Memorial Claudio Turrini" giunta alla sua XVI edizione e "Gladiators XXIII", è andato in scena un evento di portata Nazionale, promosso da Iaksa International e Fight Net. I protagonisti della manifestazione sono stati i giovanissimi. Bambini a partire dagli otto anni che si sono cimentati in delle bellissime e spettacolari esibizioni, ragazzi dai 13 ai 18 anni alle loro prime esperienze agonistiche, per poi passare agli adulti già più volte campioni nazionali ed ai veterani; tutti loro in



lizza per il titolo di Campione Nazionale ASI Kickboxing. Ben 9 aree di gara (gabbia, ring e tatami) hanno fatto da sfondo alla manifestazione che ha visto presenti tutte le discipline di sport da combattimento, dal Point Fighting con il torneo del Grand Champion, che ha coinvolto campioni provenienti da tutta Italia, per poi passare a tutte le discipline a contatto leggero e per finire quelle a contatto pieno come la Muay Thai ed il K-1 Rules sul ring e le Mixed Martial Arts (Shoot Boxe) nella gabbia. Hanno preso parte alla manifestazione anche i volontari della Protezione Civile della Prometeo Baricella, particolarmente legati alla memoria dello scomparso Claudio Turrini, nonché la famiglia dello stesso Turrini alla quale è stata consegnata una targa ricordo direttamente dal Vice-Sindaco del comune di Molinella Andrea Scalabra.

.....

TORREMAGGIORE, ATLETI DA TUTTA ITALIA PER IL MR UNIVERSE BODYBUILDING"

oltre che dal Direttore Tecnico ASI Umberto Candela e dal Consigliere Nazionale Walter Russo i quali, nel porgere i saluti dell'Ente e del Presidente Claudio Barbaro, hanno auspicato la ripresa delle attività sportive dopo il difficile periodo pandemico vissuto sull'intero territorio nazionale, che ha penalizzato notevolmente l'intero mondo dell'associazionismo sportivo. La prima categoria ad esibirsi è stata quella degli over 40/50/60 body building. Successivamente è stata la volta della categoria altezza peso composta da atleti suddivisi con il rapporto peso e altezza. Poi a salire sul palco sono i Bodybuilding categorie piccole, medie e alte taglie. A conclusione dei numerosi confronti tra tutti i partecipanti si è giunti ai verdetti, che hanno decretato il vincitore Assoluto della categoria. La quarta categoria è stata invece rappresentata dai "Model Man", composta da ragazzi che sfilano con il pantaloncino corto esibendo un fisico asciutto con una leggera definizione mu-

scolare. La loro performance è composta da una routine di un minuto in cui sfilano dinanzi al pubblico ed alla giuria. E' poi stata la volta dei "Man Physique", anche loro divisi per età e altezza, con costume a bermuda che, a differenza dei "Model", evidenziano una maggiore definizione muscolare, con una performance di un minuto. Le ultime due categorie sono state quelle femminili: "Bikini", divisa in varie età e altezze con due classificate entrambe al primo posto ma con età diverse, over ed esordienti e quella del "Body Fitness", nella quale sono protagoniste donne muscolose rispetto a quelle della categoria Bikini, che incarna la donna tonica con una leggera definizione muscolare. Anche nelle categorie femminile la performance ha avuto la durata di un minuto. Ecco i vincitori di categoria: Dionisio Morlacco, Antonio Maffulli, Coletta Gaetano, Raffaele Tardivo, Ivan Piccolo, Vito Vitulli, Biagio Gaggiano, Antonio Aquilano, Claudio Magarelli, Marco Piobbici, Sara Mezzapesa, Tea Bonaventura, Michela Capobianco, Sharon dell'Oglio.



Presso la palestra Vigor Sport di Torremaggiore, in provincia di Foggia, si è svolto il Trofeo "Mr Universe Bodybuilding" promosso da ASI, d'intesa con i Comitati territoriali pugliesi, con il Coordinamento di Disciplina Nazionale del Presidente Italo Scrocchia e all'organizzazione di Gianfranco Fantetti e Vincenzo Sardella, responsabile di disciplina per il Sud Italia. Gli atleti, provenienti da tutta la penisola, si sono confrontati e misurati tra di loro nelle varie categorie. La manifestazione si è svolta nel rispetto delle norme anti Covid-19, con gli atleti pronti a salire in pedana con le dovute distanze di sicurezza. I saluti istituzionali sono giunti da parte degli organizzatori Gianfranco Fantetti e Vincenzo Sardella,

suto sull'intero territorio nazionale, che ha penalizzato notevolmente l'intero mondo dell'associazionismo sportivo. La prima categoria ad esibirsi è stata quella degli over 40/50/60 body building. Successivamente è stata la volta della categoria altezza peso composta da atleti suddivisi con il rapporto peso e altezza. Poi a salire sul palco sono i Bodybuilding categorie piccole, medie e alte taglie. A conclusione dei numerosi confronti tra tutti i partecipanti si è giunti ai verdetti, che hanno decretato il vincitore Assoluto della categoria. La quarta categoria è stata invece rappresentata dai "Model Man", composta da ragazzi che sfilano con il pantaloncino corto esibendo un fisico asciutto con una leggera definizione mu-



Una nuova opera del regista e coreografo Mvula Sungani, direttore artistico di ASI, è andata in scena al Teatro Ristori di Verona nell'ambito della rassegna di danza, interpretata dai ballerini della Mvula Sungani Physical Dance, con la partecipazione dell'etoile internazionale Emanuela Bianchini e le musiche del compositore e direttore d'orchestra Erasmo Petringa. Il pubblico ha accolto con entusiasmo questo nuovo racconto di musica e danza, "Sabir", che parla di integrazione tra popoli e della sua importanza per l'arte e la cultura. Più di mille anni fa i naviganti di molti Paesi, dell'area del bacino del Mediterraneo, sentirono la necessità di creare una lingua franca comune - appunto il Sabir - che rendesse possibile e facilitasse gli scambi commerciali. "Teatro pieno, quindici mi-

.....

VERONA, MUSICA E DANZA, TRA CULTURA E INCLUSIONE AL TEATRO RISTORI

nuti di applausi finali, un abbraccio che mi mancava da molto, troppo tempo. Il mio Sabir vuole essere volano della cultura delle uguaglianze, dell'integrazione sana, dell'amore lucente per gli altri e per la vita", ha spiegato Mvula Sungani. Lo spettacolo prende spunto dalla filosofia inclusiva della lingua Sabir e narra dell'integrazione tra etnie diverse, attraverso quadri che raccontano di immigrati ed emigranti nell'Italia di oggi e quella del Primo Novecento. Quindi, racconto del passato e del presente della nostra nazione, dell'incontro di culture lontane che si sono confrontate, contaminate e arricchite attraverso il tempo. Le musiche originali del maestro Erasmo Petringa sono state eseguite live con strumenti etnici dell'area mediterranea mescolati con suoni elettronici. Il corpo di ballo era composto da tutti tesserati ASI.

.....

TERRACINA, L'ASI EVOLUZIONE VINCE L' ANKUR BATTLE DI TAEKWON-DO

Il PalaCarucci di Terracina ha ospitato l'annuale manifestazione di Taekwon-do organizzata dal Maestro Carmine Caiazza denominata Ankur Battle. Gara nazionale che ogni anno rappresenta un appuntamento importante per tutto l'ambiente ASI delle arti martiali. "Sono estremamente soddisfatto del torneo." dichiara Carmine Caiazza, "Quando in tutta la penisola

tantissimi eventi sono stati annullati ho puntato sulla ripartenza la rinascita con il torneo Ankur a Terracina. I fatti mi hanno dato ragione. Il livello è stato eccezionale soprattutto come da copione quello espresso dalle cinture nere cui alcune componenti il Team azzurro." E' stata la ASI Evoluzione a vincere il Trofeo precedendo la formazione della ASI Four Kick.



.....

A CAPRERA, TURISMO EQUESTRE E NATURA

40 cavalieri che lenti e silenziosi attraversano angoli di natura incontaminata, inebriati dai profumi del mirto e della macchia mediterranea, specchiati nelle acque cristalline della Sardegna in una tre giorni che rigenera il corpo e la mente. Un'esperienza sensoriale oltre che culturale che ha inebriato gli occhi, l'udito e l'olfatto dei partecipanti tutti, riportando l'attenzione sull'importanza di rallentare i ritmi ed avvicinarli ad una dimensione di esplorazione del territorio più profonda e sostenibile. Questa è "Sulle orme di Garibaldi", un trekking a cavallo preceduto da un convegno sul tema del viaggiare lento e sulla presenza a Caprera dell'Eroe dei due Mondi che si inquadra nel più ampio program-



ma di "Valorizzazione degli itinerari rurali della Sardegna": organizzato dalla Pegaso sport e turismo a cavallo di Sassari - Tergu, con la collaborazione del centro equestro Cavalla Marsala di Caprera, l'iniziativa ha visto il patrocinio di ASI oltre che del Comune di La Maddalena e di numerosi altri enti. Numerosi gli interventi dei relatori che si sono susseguiti, tra cui, per ASI, quello di Emilio Minunzio, Vicepresidente Nazionale. (C.M.)

.....

ROMA, SCUSATE IL RITARDO... FINALMENTE IL CAMPIONATO SENIORES DI CALCIO A 11

Ha avuto inizio, nella prima settimana di novembre, Campionato Seniores di Calcio a 11 – Roma 2021, dedicato alla Categoria Over 45 e organizzato sotto l'egida di ASI. Il torneo, voluto dal Comitato Regionale del Lazio, il cui inizio è stato rimandato di un anno a causa della pandemia da Covid-19, vede la partecipazione di sette squadre del territorio romano ed è in assoluto la prima edizione di un progetto, sperimentale ma ambizioso, riservato alla categoria Over 45 e finalizzato alla promozione del calcio a 11 amatoriale per le fasce di età più alta le quali, pur portando sul campo la giusta competitività, si incontrano con la



finalità di praticare, col giusto spirito, lo sport più amato in Italia. La prima partita, disputata giovedì 4 novembre tra le compagini della Roma Over e de La Fenice, presso il noto impianto sportivo dell'Urbetevere, è terminata in parità, con il punteggio di 2 a 2. La seconda gara del girone, giocata mercoledì 8 novembre, ha visto la squadra ospite dell'Old Soccer Monterotondo imporsi per 2 a 1 sul campo del Green Club della NIA Roma.

.....

CERVESINA, ULTIMO ATTO DELLA FORMULA X RACING DI AUTOMOBILISMO

Non sono di certo venuti a mancare a Ceresina gli ingredienti che hanno reso il finale di stagione del Formula X Racing Weekend emozionante e ricco di colpi di scena. Venerdì 12 e sabato 13 novembre, sul circuito 'Tazio Nuvolari' della cittadina, in provincia di Pavia, sono stati pronunciati gli ultimi verdetti di un'annata densa di soddisfazioni per il contenitore agonistico tricolore, con l'assegnazione dei numerosi titoli ancora in palio nelle otto categorie presenti in pista. A conquistare il titolo di campione italiano nella Topjet FX2000 Formula Trophy è stato il pilota veronese Bernar-

dardo Pellegrini su Dallara F-313 Volkswagen, mentre la sfida conclusiva nel campionato FX3 riservato alle Predator's PC015-Y ha visto prevalere il giovane Andrea Bodellini. Finali scoppiettanti anche per quanto riguarda la serie Turismo ATCC e per la Formula Class Junior, così come per le categorie di supporto presenti in un evento che ha registrato la presenza di oltre 150 piloti al via. A rendere ancora più incerto ed emozionante l'atto conclusivo della stagione ci ha pensato il meteo, con una fitta nebbia che ha poi ceduto il passo, nella seconda giornata, alla pioggia. Condizioni che hanno esaltato la sfida in pista, rendendo quasi epico il finale di un'annata da incorniciare per la serie organizzata da Luca Panizzi.

.....

APRILIA, È RIPARTITO IL CIRCUITO NUOTO DELL'ASI

Con un nuovo regolamento e un protocollo anticovid adattato alla situazione odierna, l'ASI del Lazio ha ripreso ad organizzare le gare del proprio circuito di Nuoto. Ad Aprilia è andato in scena il Trofeo Ripartenza, manifestazione voluta dalle società affiliate all'Ente e contraddistinta dall'allargamento a più distanze di gara, senza premiazione individuale, ma con sola classifica a squadre. L'evento, così strutturato, è servito all'organizzazione per testare le presenze e il distanziamento nell'impianto stabilendo le nuove regole anticovid per il 2022. Tanta l'euforia in vasca di cui hanno usufruito in diretta streaming anche gli utenti del canale ASI Nuoto Tv, collegandosi al quale è possibile rivedere anche l'intera manifestazione.



ne. L'evento ha visto trionfare l'Helios 2.0, vincitrice della speciale classifica davanti a Romanina Sporting Club e SIS Roma gruppo Amendola. Tra i master la vittoria è andata invece alla Larus Nuoto davanti alle Stelle Marine di Roma.

.....

CIANCIANA, "SILVA PADEL CUP" UNA CONFERMA DEL BOOM DEL PADEL IN SICILIA

Grande successo nel nuovo "Silva Padel Cup" di Cianciana, in provincia di Agrigento, del primo torneo sociale riservato alla categoria Doppio Maschile. Per l'alto numero di partecipanti sono stati due i tabelloni predisposti dall'organizzazione in collaborazione del Comitato Provinciale ASI di Agrigento. Dopo un lungo weekend di confronti intensi e combattuti, la vittoria nel tabellone "A" è andata alla coppia formata da Liborio Curaba e Rosario Pullara, che ha avuto la meglio su quella formata da Claudio e Daniel Mirasola. Nel tabellone "B", invece, dopo una accesa finale, hanno vinto Biagio Amella e Fabrizio Caldara che hanno superato



Filippo Bartolomeo in coppia e Alessio Maragliano. La squadra rivelazione del torneo è stata quella formata da Vincenzo Di Fratello e Vincenzo D'Angelo, mentre il premio per il miglior completino è stato assegnato alla coppia Ciccarello/Perricone. Il premio speciale "Silva" è stato vinto da Antonio Pedalino. Soddisfazione per l'ottima riuscita del torneo hanno manifestato durante la premiazione Alfonso Perzia, Presidente dell'Associazione sportiva "Centro Padel Silva", Mario Cucchiara, Presidente del Comitato provinciale Asi di Agrigento e Francesco Alfano, responsabile provinciale del settore Padel del Comitato di

Agrigento, che si sono complimentati con tutti i partecipanti per la passione con cui hanno affrontato le partite. Alfano ha annunciato l'imminente inizio del campionato provinciale a squadre per la categoria doppio maschile, che coinvolgerà i circoli affiliati ASI, e un importante corso di Istruttore di Padel primo livello che si svolgerà a Sciacca dal 26 al 28 Novembre con Dante Luchetti. Complimenti per l'organizzazione e ai partecipanti sono arrivati anche dal Sindaco di Cianciana Francesco Martorana, che ha sottolineato il grande sviluppo in città e nei paesi limitrofi della disciplina del padel.

.....

FARA NOVARESE, FINALI CONGIUNTE DEI TROFEI ASI PER I PILOTI DI PIEMONTE, LOMBARDIA E TRIVENETO

Una splendida giornata di sport e sole ha salutato, lo scorso 7 novembre, lo svolgimento delle finali dei trofei ASI di Trial svoltesi a Fara Novarese, in provincia di Novara. I piloti del Piemonte, della Lombardia e del Triveneto si sono ritrovati tutti insieme per disputare le finali congiunte, dopo le varie prove svolte nelle rispettive regioni. Ospitati dalla locale cantina dei Colli Novaresi, con la gestione e supervisione del Comitato Regionale Piemonte ASI e con l'impeccabile organizzazione del Motoclub Fara Doc, 85 piloti si sono misurati sul percorso di 13 km da ripetere due volte e con otto zone controllate a giro. Le partenze si sono susseguite nel pieno rispetto della normativa anti-Covid. Nonostante la temperatura molto fresca la gara, si è subito riscaldata e lungo i pendii fangosi si è potuto assistere, in tutte le categorie a una lotta serrata per le posizioni del podio. Sotto l'occhio attento del Presidente Regionale Sante Zaza, del Presidente del Comitato Provinciale Torino Antonietta Tarricone, della Responsabile della Segreteria Cinzia Zaza e del Coordinatore Regionale del Trial Roberto Cavaglia, si sono poi svolte le ricche premiazioni. Il Presidente Regionale



Sante Zaza, nel suo intervento, dopo aver portato il saluto del presidente Barbaro e del Consiglio Regionale ASI Piemonte, ha evidenziato che la pandemia ha penalizzato moltissimo lo Sport: "Ma noi siamo abituati alle cadute e abbiamo la forza di alzarci con più forza di prima. Questo lo dimostra il Settore TRIAL che a svolto le sue gare, rispettando tutte le procedure Covid". E' intervenuto telefonicamente il Presidente del CONI Regionale Stefano Mossino che si è complimentato dell'ottimo lavoro che l'ASI Piemonte sta svolgendo sul territorio.



Quando i motori s'accendono inizia lo spettacolo. Il Festival dei Motori di Montichiari ha riservato l'area esterna a esibizioni e gare di drifting in grado di accontentare anche i cultori più esigenti. Tra gli appuntamenti più attesi c'è stato il Freestyle Action Game, a cura della ASD Diavoli Rossi Motorsport Club e del Settore Nazionale ASI Drifting. Si è trattato di una gara di Drifting con 60

piloti iscritti (numero chiuso per rispettare le distanze anticovid necessarie) con un format particolare studiato da Vito Cirillo e Claudio Tebaldini, rispettivamente mente e anima della Diavoli Rossi Asd e Responsabile Nazionale del Settore ASI Drifting. Il format prevede lo svolgimento di una gara di drifting, non solo a tempo ma anche a punteggio, in un percorso formato da prove di abilità

MONTICHIARI, SPETTACOLARE FESTIVAL DEI MOTORI

obbligatorie, ove si maturano punti di penalità se non affrontate al meglio, che mettono alla prova riflessi, precisione di guida e doti acrobatiche dei partecipanti. Con questo format il Settore Nazionale ASI Drifting vuole rendersi protagonista di una serie di eventi di competitivi ad alto tasso di spettacolarità da svolgersi soprattutto in occasioni di fiere e appuntamenti di motoristici di rilievo.

MONTELUCCO DI SPOLETO, PROTAGONISTA L'ARCO STORICO



In una domenica di fine autunno si è svolta, dopo solo una settimana dalla precedente, la terza gara di Campionato LIAS/ASI di arco storico. L'evento si è svolto nel bosco Sacro di Montelucco di Spoleto a 800 metri di altitudine, con meteo incerto e una temperatura in linea con la "freccia di ghiaccio". La partecipazione è stata come sempre alta. 131 gli arcieri iscritti. Il bosco di Montelucco è un'area molto vasta ma il percorso di gara è stato agevole e raccolto intorno al pianoro dell'area pic-nic, su un tappeto di foglie color rame e prati appena rinverditati, un bell'effetto anche scenografico. In tali condizioni meteo è stato veramente encomiabile l'impegno della compagnia ospite degli Arcieri dei Due Mondi. Nel percorso erano stati effettuati anche tiri tra i più tecnici con bersagli ad azione meccanica e a motore, come il regolamento della LIAS prevede.

TAEKWON-DO, BENE GLI ATLETI ASI AL CAMPIONATO EUROPEO ITF



Di nuovo sui tatami internazionali, dopo lunga sosta dovuta alle ben note restrizioni a causa della pandemia, gli atleti Asi Campionato Europeo di Taekwon-Do ITF che si è svolto dal 23 al

27 novembre nel prestigioso complesso sportivo "Camilo Cano" a La Nucia, Benidorm, Spagna. I ragazzi che hanno gareggiato difendendo i colori dell'ente hanno ottenuto un buon risultato conquistando

una medaglia d'oro, quattro d'argento e quattro di bronzo. Spettacolare la gara di forme femminile seniores nella quale, con grande orgoglio, abbiamo visto in finale la pluricampionessa Silvia Farigu e la sua allieva Veronica Placido. Gara tirata fino all'ultimo movimento, perfezione tecnica da parte di entrambe ma ha vinto l'esperienza e la grande classe di Silvia Farigu, campionessa conosciuta ed ammirata in tutto il mondo. Risultato a sorpresa per l'esordiente Valeria Checcucci che si è battuta con coraggio e concentrazione fino all'ultimo nel combattimento juniores -60kg cendendo solo in finale all'atleta irlandese sicuramente più esperta. A rappresentare la FITAE in Spagna il Presidente GM Carmine Caiazza, il DTN GM Wim Bos e la consigliera Tiziana Mimmacchi che hanno seguito dalla tribuna le gare di tutti gli atleti.

PALLANUOTO FEMMINILE. LA SIS ROMA VA AVANTI IN COPPA CAMPIONI

Missione compiuta a pieni voti: la SIS Roma ha vinto anche l'ultima partita del torneo di qualificazione alla seconda fase di Coppa dei Campioni di pallanuoto femminile, concludendo a punteggio pieno (15 punti), conquistando il diritto di essere testa di serie nel prossimo raggruppamento. Tanti gol e spettacolo nell'ultima sfida con le francesi del Lille, che si giocavano tutto, e le romane virtualmente già qualificate. Una vittoria sofferta che ha reso ancora più bella la festa per il passaggio del turno, una festa alla quale hanno voluto partecipare il presidente della Fin Paolo Barelli, che ha presenziato alla gara e il presidente del X Municipio di Roma Mario Falconi che ha voluto conoscere di persona questa splendida realtà sportiva di Ostia, di assoluto livello internazionale. "Una squadra ed un sodalizio - ha detto Falconi - che danno lustro allo sport locale

e romano e che, come Municipio abbiamo il dovere e il piacere di sostenere". Marco Capanna, il coach del team romano, a fine partita è letteralmente senza parole... nel senso che non ha più voce dopo gli incitamenti e le indicazioni fornite alle ragazze nei tre giorni del torneo: "Girone tosto ed equilibrato come ci aspettavamo. Abbiamo vinto sempre, con pieno merito, abbiamo faticato con le francesi, ma dopo cinque partite ad altissimo livello sull'arco di tre giorni, sfida chiunque a tenere il nostro ritmo". L'ultima partita con le volitive francesi del Lille ha una bandiera: la capitana Domitilla Picozzi, che ha segnato il primo goal della gara dopo 25" e l'ultimo, fissando il risultato finale sul 16-12 a meno di due minuti dalla fine. Chiuso il



primo tempo in vantaggio per 4-3, nella seconda frazione di gioco è stato un susseguirsi di emozioni, con dieci reti (5-5) ed il 9-8 finale firmato da Cecilia Nardini. Il Lille pareggiava subito all'inizio del terzo tempo, poi Silvia Avegno e Giuditta Galardi riportavano in vantaggio la SIS Roma. Negli ultimi 8' le romane dovevano difendere tre gol di vantaggio, ma facevano ancora meglio e chiudevano, come già detto sul 16-12, qualificando le ungheresi alla seconda fase ed eliminando le francesi.

ASI ATTIVITA'



DANZA, OLD WILD WEST SUGLI SCUDI

Dopo il successo di Budapest 2020, è arrivato un super meritatissimo quarto posto a Barcellona El Barn 2021, uno degli appuntamenti più prestigiosi e importanti d'Europa. Old Wild West ai vertici della Catalan Country Dance Internazionale con il suo fantastico Team Junior Oww Piemonte, formato da Chiara Tomassetti, Clelia Gribaldo, Ettore De Pieri, Fabio De Luca, Federica Lucco-Casrello e dal loro coach Domenico Ruoppolo, tutti tesserati Old Wild West-ASI. Un risultato strepitoso che è stato fortemente voluto dai ragazzi i quali con determinazione, volontà, sacrificio, ma soprattutto, mantenendo sempre l'approccio alla sfida con grande umiltà e consapevolezza del valore delle squadre presenti alla gara E' mancata purtroppo la partecipazione, per un improvviso problema familiare, del fortissimo Team Junior Oww Liguria composto da Alessandro e Tommaso Belvedere, anche loro tesserati Old Wild West-ASI.



Se vincere è facile



mente dalla sua parte, l'opposizione isolata, i sindacati consenzienti, la Confindustria tifosa, l'Europa distratta e i cittadini in altre faccende più serie affaccendati. Viene facile dare il "daspo" di un anno a qualche ingenuo dissidente, tenere buoni delinquenti, spacciatori e camorristi assicurandosi, con il reddito di cittadinanza e quindi con i soldi pubblici, la pace sociale. Puoi pure permetterti di manganellare qualche operaio, qualche dubbioso sul green pass senza che nessuno abbia nulla da dire, se a rete unificate i giuristi ben pagati di palazzo ti dicono che hai fatto bene, che i diritti sono "flessibili", che il contesto, la situazione, l'emergenza, la carta costituzionale che... va beh... e hai i mezzi d'infor-

mazione che in attesa di aderire alla censura "democratica" invocata dal democraticissimo Mario Monti si autocensurano. E' facile fare il ministro per incapacità altrui o diventare Presidente del consiglio senza passare per le urne e se ti va male avere già un altro posto (migliore) assicurato. Pure ripulire Roma dalla monnezza se paghi gli spazzini due volte: una per presentarsi in strada e l'altra (forse) per lavorare. E sì, non c'è dubbio, a questi piace proprio vincere facile e pure con le carte truccate.

C'era un simpatico spot pubblicitario che andava di moda qualche tempo fa sulle reti televisive il cui tormentone faceva: «Ti piace vincere facile!» Nel quale il forte o il furbo o il prepotente di turno vinceva sottomettendolo, sul più debole, il più piccolo, il più fesso. Quello spot lo rimanderei in onda e sotto, nel finale ci metterei la dicitura: "Realizzato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri". E già, perché è indubbio che al Governo Draghi piace vincere facile quando ha il parlamento completa-

La fortuna di chiamarsi Maneskin

Non mi ritengo un tipo invidioso anzi. Con il tempo e gli anni mi sono scoperto tollerante, accondiscendente e propenso a tenere in conto le ragioni degli altri e i loro punti di vista. Certo, poi ho le mie idee, le mie convinzioni che so anche mettere in dubbio cercando di farle convivere con quelle altrui. Se c'è una cosa però per la quale mi cruccio da sempre è la fortuna, o se volete la sfortuna; sulla prima c'è poco da dire, non ne ho avuto mai molta, sulla seconda che è solo l'altra faccia invece, ne ho goduto in abbondanza. Poi qualcuno dirà che la

prima aiuta gli audaci e la seconda insegue i codardi ma, l'audacia (e chi mi conosce può certificarlo) non mi è mai mancata. E allora la domanda è: perché io da cinquant'anni e passa mi prodigo per poter conoscere, stringere la mano, abbracciare o solo salutare uno dei Rolling Stones che sia Keith o magari e meglio Mick che è da sempre il mio idolo canoro, mentre i Maneskin nel giro di qualche mese hanno aperto addirittura il loro concerto a Las Vegas? Perché a loro questa fortuna e a me no? Voi direte: perché loro suonano e pure bene mentre tu... e quindi... Si vabbè ma loro

hanno vent'anni e in quattro superano di poco la mia età mentre io sono quasi coetaneo di Jagger, di Richard e di Ronnie; li ho seguiti nei concerti, ho comperato per decenni i loro dischi, ho pianto per la morte di Brian Jones prima e di Charlie Watts dopo, ho speso denari per qualche gadget, per i viaggi, ho discusso con i fans dei Beatles su chi fossero i migliori difendendoli e... adesso, arrivano 'sti pischelli di primo pelo e Mick li abbraccia e li saluta in italiano: «Grazie mille ragazzi!» Ma vaffanculo va! E poi ditemi che non sono sfortunato e non devo essere invidioso.

Tutta la programmazione Sky a 209€ al mese

Offerta riservata alle associazioni ASI



Il calcio italiano e europeo

- Tutta la **Serie A TIM**: ogni giornata 7 partite sui canali Sky e 3 partite su **DAZN1**.
- Tutta la **UEFA Champions League** e la **UEFA Europa League**.
- Fino a 5 partite a turno per la **Premier League** e 3 partite della **Bundesliga**.



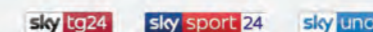
I grandi eventi dello sport

- Tutti i Gran Premi di **Formula 1** e **MotoGP**, tutti i Round della **World Superbike**.
- Il **basket NBA**: Regular Season, Playoff, Finals, inclusi il Christmas Day e l'All Star Weekend.
- Il **tennis** con gli **ATP Masters 1000**, il torneo di **Wimbledon**, le **Nitto ATP Finals** e una selezione dei tornei delle serie **ATP World Tour 500** e **250**.
- Il **rugby** internazionale, i 4 tornei major di **golf** e molto altro.



Tanti programmi di intrattenimento

- Le news e gli aggiornamenti sportivi di **Sky Sport 24**.
- Le news di **Sky TG24** in tempo reale dall'Italia e dal resto del mondo.
- **Grandi show** e tanto **intrattenimento**.



Attiva subito l'offerta.
02 49545163 | sky.it/associazioni

Offerta valida fino al 31/12/2020 e riservata alle associazioni ASI senza scopo di lucro per la sottoscrizione di abbonamenti annuali Sky Business con canone pari a 209€/mese+IVA. Offerta vincolata ad una durata minima di 12 mesi. In caso di recesso nei primi 12 mesi, sarà richiesta la restituzione di un importo pari agli sconti fruiti. Costo di attivazione: 49€+IVA (anziché 99€+IVA). Costo di installazione Pronto Sky, se richiesta: 100€ (anziché 180€). Visione condizionata al rispetto delle Condizioni Generali Sky Business. Presupposto per la fruizione del servizio Sky HD è il possesso di un televisore HD, con connessione HDMI e protocollo HDCP. Il Decoder Sky HD con Sky Digital Key integrata è fornito in comodato d'uso gratuito. Informativa Privacy disponibile sul sito Sky Business.

Il logo F1, FIA FORMULA 1, FIA FORMULA ONE WORLD CHAMPIONSHIP, GRAND PRIX ed i relativi marchi sono marchi di titolarità di Formula One Licensing BV, società del gruppo Formula One. Tutti i diritti riservati.





SIAMO PRONTI A **RIPARTIRE!**

Via Alessio Olivieri, 27 - Roma - 06 89476688 - 345 1148026
segreteria@nissolinosport.it - WWW.NISSOLINOSPORT.IT

  /SSDnissolinosport



SPONSOR UFFICIALE

NISSOLINO CORSI

